

Varato il bilancio per il 1980-81

## Il governo australiano impone misure antipopolari e sacrifici

*La linea economica non si discosta da quella degli anni precedenti a scapito della occupazione - Si pagheranno piu' tasse, ma per gli evasori non ci sono misure - Certi aumenti della spesa hanno finalita' ambigue.*

CANBERRA - Il fatto che il bilancio per il 1980-81 non contenga "sorprese" non significa che esso sia meno grave dei precedenti bilanci liberali. E ancor meno convincente e' l'aggettivo "responsabile" accanto al termine "bilancio", perche' se i liberali non cadono oggi nella tentazione di fare promesse attraenti all'elettore che quest'anno dovra' votare, non e' detto che non facciano domani, cioe' quando Fraser lancerà la campagna elettorale per il suo partito.

Detto questo, quali osservazioni si possono fare su questo bilancio? La prima, secondo noi, una delle piu' importanti, e' che questo approccio politico e amministrativo del governo non fara' nulla per ridurre la disoccupazione. Non e' infatti un bilancio che stimola l'occupazione con una espansione della spesa pubblica. Economisti autorevoli avevano suggerito un aumento della spesa a favore dell'occupazione e una riduzione delle tasse in cambio di un contenimento dei salari. Per motivi ideologici il governo ha rifiutato questa ipotesi. Per giunta, incentivando i datori di lavoro ad appropriarsi di nuove tecnologie, la richiesta di mano d'opera rimarra' ancora piu'

scarsa. Sempre gli esperti sono poi del parere che, nonostante tutto, l'inflazione continuera' ad aumentare andando oltre il 10,5 per cento previsto dal Tesoro.

A questo proposito, va fatto notare che il bilancio di quest'anno sara' uno dei piu' "cattivi" con i contribuenti. Mai fino ad oggi un governo australiano si era permesso di tassare cosi' pesantemente i cittadini. Si ricordi infatti che molte misure fiscali di questo bilancio sono gia' in atto da diversi mesi. La piu' ovvia e' la tassa sulla benzina grazie alla quale Fraser e Howard hanno potuto ridurre considerevolmente il deficit. E nulla, poi, e' stato fatto per colpire gli evasori fiscali, responsabili della "scomparsa" di centinaia di milioni di dollari sebbene il governo sappia quali siano i vari sistemi per non pagare le tasse. Alcuni hanno detto - in difesa del bilancio - che almeno in alcuni settori la spesa non e' stata diminuita in termini reali. Si poteva ridurre ulteriormente? La risposta e', chiaramente, no. Dal '76 ad oggi dove si poteva "tagliare" si e' tagliato. Ora sarebbe stato impossibile sfondare ancora. Gli stessi dicono anche che, per alcuni settori, la spesa e' aumentata. Si cita, ad esem-

pio, il 12 pc per la Sicurezza Sociale. Questo 12 pc in effetti riflette la mera necessita' di spendere di piu' in quanto e' aumentato il numero di coloro che dipendono dalla Sicurezza Sociale. In altri termini, questo 12 pc e' destinato a mantenere i livelli normali per garantire a tutti un minimo di assistenza sociale.

Gli aumenti di pensione e di sussidio di disoccupazione sono a loro volta insi-

specie di sotto-mercato del lavoro a part-time, in cui molti non potranno che trovare una esistenza precaria. Anche l'aumento dei sussidi agli studenti fa pensare che anche in Australia si voglia trasformare la scuola in una area di parcheggio, cioe' di un posto in cui tenere piu' a lungo possibile i giovani.

Un altro aspetto serio di questo bilancio e' l'aumento notevole della spesa militare. Sappiamo benissimo che



Il tesoriere Howard (a sinistra) e il capo dell'Opposizione Hayden visti da un vignettista del "The Age".

gnificanti. La possibilita' data ai disoccupati di guadagnare dei soldi senza togliergli quasi interamente il sussidio puo' essere considerata positiva. Sorge tuttavia il dubbio che con questo ci si voglia sbarazzare di un grosso problema senza considerare che in tale maniera si favorisce la crescita di una

(continua a pagina 12)

Nella Corea del Sud

## SI AGGRAVA LA REPRESSIONE

In questi giorni dovrebbe avere inizio, a Seul, nella Corea del Sud, il processo contro Kim Dae Jung, uno dei dirigenti dell'opposizione, e 36 suoi colleghi e sostenitori. Kim dovrà rispondere davanti ad un tribunale militare - dato che il paese e' sotto legge marziale - di una ventina di capi d'accusa. La incarcerazione di Kim Dae Jung ha suscitato vive proteste, anche ufficiali, da molte parti del mondo e da quasi tutti i paesi europei. Perfino il Dipartimento di Stato americano, echeggiato piu' tardi dal primo ministro Australiano Fraser, ha detto che le accuse contro Kim sono "alquanto esagerate". Nonostante cio' il regime militare della Corea del Sud intende procedere contro Kim Dae Jung, dirigente del partito che aveva ricevuto il 45% dei voti nelle ultime elezioni libere di quel paese, e che potrebbe anche essere condannato a morte fra qualche settimana.

(continua a pagina 12)



KWANGJU (Corea del Sud) Un gruppo di studenti viene portato alla fucilazione dai soldati durante la rivolta popolare di maggio contro la legge marziale e per la democratizzazione del paese.

Intervista con Bracci - Torsi

## La crisi italiana

*La debolezza del governo - Le sue scelte antioperaie - Il PCI e il sindacato - Il terrorismo.*

Bianca Bracci Torsi, del CCC e vice responsabile della Sezione Femminile Centrale del PCI, ha compiuto ad Adelaide la prima tappa del suo viaggio attraverso le organizzazioni del PCI in Australia. Qui ha preso parte ad assemblee ed incontri con varie organizzazioni e personalita' italiane e australiane: il sindacato dei lavoratori metalmeccanici, organizzazioni delle donne australiane, la comunita' italiana in generale. Ha poi incontrato anche numerosi lavoratori italiani in varie fabbriche, il console italiano dott. Massa e partecipato ad una festa popolare organizzata dalla locale sezione del PCI.

Le abbiamo rivolto alcune domande sulla situazione italiana attuale.

D. Brevemente, cosa puo' dirci sulla situazione italiana e in particolare sulla

crisi economica che ancora oggi travaglia il nostro paese?

R. La situazione in Italia e' molto preoccupante e il futuro non ci appare certo sotto una luce migliore. La crisi economica italiana, sempre piu' grave, pesa soprattutto sulle regioni meridionali, quelle piu' povere e gia' travagliate dalla disoccupazione e dalla mancanza di strutture, dove a vecchie carenze e squilibri si sommano problemi nuovi. Ma si avverte ormai la crisi anche nelle zone industrializzate del centro-nord d'Italia dove la minaccia dei licenziamenti gravi perfino su un complesso importante per l'economia italiana come la FIAT. I giovani in cerca di prima occupa-

(continua a pagina 12)

sabato 30 agosto

ore 7.30 p.m.

FESTA POPOLARE

con la partecipazione di

BIANCA BRACCI - TORSI

che parlera' della situazione politica italiana.

La festa sara' allietata da cena, lotteria e musica.

"ALBION HALL" 359 Lygon St. Brunswick

In questo numero di Nuovo Paese:

A pagina 2: PROTESTA PER LE PENSIONI

A pagina 3: UN'ALTRA STORIA

A pagina 5: IL MYER'S REPORT E LE 35 ORE

A pagina 6: I FATTI DELLA POLONIA

A pagina 9: UNA NUOVA RUBRICA CULTURALE

A pagina 10: L'INCHIESTA SULLA STRAGE DI BOLOGNA

## Il coraggio del vescovo

Al congresso del "Soccorso Cattolico" di Parigi, svoltosi di recente a Chamerolles, erano presenti Dom Helder Camara e Jean Vanier, rispettivamente arcivescovo di Recife e il fondatore della comunita' dell'"Arche" impegnate per gli emarginati parigini.

Due voci per uomini senza voce. Il vescovo Camara ha detto: "per i poveri siate audaci, non abbiate paura di essere chiamati comunisti". Ha esortato inoltre i fratelli parigini del Soccorso Cattolico di non stancarsi mai nella lotta.

"Senza odio e senza violenza" ha detto "noi dobbiamo premere per costruire un mondo diverso, piu' respirabile e piu' umano senza temere di essere accusati di fare politica, di essere sovversivi o comunisti".

L'indomani, Jean Vanier ha ricordato che occorre battersi affinche' "la speranza degli emarginati diventi piu' grande della loro disperazione, in una societa' piu' giusta e piu' umana".

Per l'insegnamento delle lingue degli immigrati

# INSEGNANTI E FONDI PERMANENTI

E la mozione del consiglio della Federazione degli insegnanti del N.S.W.

Al Grassby, sempre in prima linea nella promozione dei diritti degli immigrati e dell'educazione multiculturale, ha tenuto un vivace discorso al riunione mensile del Consiglio della Teachers' Federation del N.S.W. per informare i rappresentanti degli insegnanti sugli sviluppi più recenti della educazione multiculturale in Australia. "Il programma di Italiano della Fivedock Primary School era il miglior tipo di programma nel N.S.W., perché contava su un insegnante a tempo pieno..." ha detto Grassby mentre esprimeva il suo disappunto per il fatto che i programmi di Lingue Comunitarie nelle scuole del N.S.W. siano così pochi. "Oggi non esiste più un programma di italiano a Fivedock" ha proseguito Grassby, chiedendosi il perché di tale mancanza e sottolineando l'importanza dello impiego di insegnanti agiuntivi e specializzati perché i programmi di insegnamento delle lingue degli immigrati siano efficaci e contribuiscano allo sviluppo della lingua materna dei figli degli immigrati. "Sono anni ormai che la Federazione riconosce le qualifiche degli insegnanti qualificati all'estero, mentre il Dipartimento dell'Istruzione ancora non lo fa". Eppure è proprio nelle scuole elementari che c'è maggior bisogno di questi insegnanti.

Esprimendo preoccupazione per il fatto che solamente il 25% degli oltre 20.000 insegnanti che stanno per diplomarsi vengono addestrati per l'insegnamento in una società multiculturale come quella australiana Grassby ha avanzato la proposta di prolungare l'addestramento di un anno. Una soluzione che incontra-

ra senz'altro anche il favore dei diplomandi, i quali da una parte hanno poche prospettive di lavoro per ora, e dall'altra potrebbero così usufruire di una preparazione più adatta per l'insegnamento a bambini provenienti da culture diverse.

Alla conclusione del discorso di Grassby, il Consiglio della Federazione ha riconfermato la sua volontà di arrivare al superamento dell'improvvisazione che ancora domina il campo della educazione multiculturale approvando all'unanimità la seguente mozione:

"La Federazione è convinta che uno stanziamento permanente di fondi è essenziale perché l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole e l'insegnamento dell'inglese come

seconda lingua per bambini e adulti vengano seriamente affrontati. Lo stesso discorso vale per i programmi multiculturali degli Istituti Tecnici e Superiori (TAFE). La Federazione si impegna a porre la questione dei FONDI PERMANENTI sia al governo federale che a quello statale prima che si esauriscano i "fondi Galbally" (giugno 1981).

La Federazione inoltre riconferma il proprio appoggio per l'introduzione delle lingue degli immigrati nelle scuole, a partire dall'asilo, fino alla scuola elementare e secondaria, attraverso lo impiego di insegnanti qualificati in numero addizionale rispetto a quelli normalmente assegnati ad ogni scuola.

B.D.

## Negate tante pensioni

Proteste in tutta Australia contro le disposizioni governative per le pensioni di invalidità.

CANBERRA - Continuano in tutta Australia le proteste contro l'attacco sferrato dal Dipartimento della Sicurezza Sociale ai danni dei pensionati di invalidità, venuto alla luce al principio di luglio.

La protesta è coordinata dal Consiglio Australiano di Servizi Sociali ("ACOSS"), che ha già documentato decine di casi di pensionati ingiustamente danneggiati dalla nuova interpretazione restrittiva dei regolamenti. Questo mese ha preso posizione anche la nuova Unione Pensionati Italiani di Sydney, che ha scritto al ministro Guilfoyle per "protestare fortemente contro la maniera arbitraria in cui è stata condotta la revisione dei requisiti per la pensione di invalidità" e per chiedere che "Sia riesaminato urgentemente" il modo in cui la pensione stessa viene amministrata.

Pur senza cambiare la lettera della legge, una circolare interna del ministero ha ordinato che la pensione venga negata a chi non sia incapaciato al lavoro per almeno l'85%, senza considerare più, nei "casi limite", le condizioni sociali e del mercato del lavoro. Chi perciò viene classificato con un'invalidità anche di poco inferiore all'85% dovrebbe trovarsi un lavoro leggero o sedentario (il che oggi non esiste), oppure ricadere sul sussidio di disoccupazione, il che comporta una perdita di \$8.60 a settimana rispetto alla pensione, e inoltre la

perdita di altre concessioni, tra cui la riduzione delle tariffe dei trasporti pubblici, il sussidio per l'affitto, ecc.

L'aspetto più grave delle nuove disposizioni però riguarda i tempi di incapacità che per un dottore sono più difficili da determinare e vengono lasciati all'arbitrio di medici e funzionari della Sicurezza Sociale. Di conseguenza decine e decine di pensionati che soffrono di disturbi alla schiena, o di asma, di epilessia o disturbi mentali diversi, hanno già perso la pensione in seguito all'odiosa "visita di controllo".

A quanto ci riferisce il laborista Don Grimes, ministro-ombra per la Sicurezza Sociale, l'attacco di queste settimane era in preparazione da oltre un anno, quando il Dipartimento chiese segretamente la consulenza legale ad un esperto - tra l'altro di evasioni fiscali. Erano i tempi della cosiddetta "congiura delle pensioni greche", di cui unici colpevoli erano alcuni dottori imbroglianti, e il governo doveva giustificare legalmente la sospensione arbitraria di dozzine di pensioni di invalidità a greco-australiani rientrati in patria.

Di fatto, in moltissimi casi è quasi impossibile per i dottori del governo, sia qui che presso le ambasciate in Italia e in Grecia, arrivare con una breve visita ad una diagnosi accurata dell'invalidità. Secondo la circolare interna del Dipartimento, preparata in base alla consulenza legale, "si potrebbe fare molto di più" di quanto si fa attualmente, per assicurare che non vengano inavvertitamente approvate delle false richieste di pensioni. Nessuno però al Dipartimento si preoccupa del fatto che a causa dell'interpretazione restrittiva delle procedure, vengano "inavvertitamente" respinte delle richieste genuine di pensione.

## LETTERE

### L'Istituto di Cultura va rinnovato



Caro Direttore,

scrivo a proposito delle polemiche sorte per il rifiuto dell'uso del salone dell'Istituto Italiano di Cultura per una assemblea pubblica di tutti i rappresentanti della comunità italiana di Melbourne sulla questione dei comitati consolari. All'ultima riunione sui suddetti comitati tenutasi all'Istituto Italiano di Cultura, il Console Generale ci aveva liquidati su due piedi dicendo che il suo compito ormai era finito, e che se volevamo andare avanti per sensibilizzare la comunità italiana dovevamo metterci d'accordo con il direttore dell'Istituto per avere la sala a disposizione, ma il suo appoggio non l'avremmo avuto perché, come ripeto, il suo compito ormai era finito.

proverbio "prima i tuoi e altri se puoi".

Io credo che questo non sia il modo di lavorare verso i lavoratori emigrati, abbandonandoli a se stessi, e poi lamentarsi della scarsa partecipazione. Che prendete dopo decine di anni di abbandono? Se si porta in mezzo agli australiani di lingua anglofona una certa cultura italiana e priviamo di questa i lavoratori emigrati, questo è un bluff.

Non voglio dare la colpa all'ultimo arrivato; ma è ora di cambiare.

Franco Lugarini

### THE ROLE OF MIGRANT ORGANISATIONS

Dear Editor,

Driving past the Magistrates and Local Court Buildings we noticed an aggregation of people, mainly women and mainly European. It was obvious that it was some kind of protest so we stopped to enquire about it. It is not a common occurrence seeing migrant women so directly involved.

It was a meeting of Public Building Department cleaners who were organizing a picket line around that particular building. These cleaners, members of the Australian Government Workers Association, had already stopped work for 24 hours and were black banning private contractors going in to do the cleaning.

These actions, like those of other State Government employees, who stopped work for 24 hours on the 26th of November, 1979 and 1st of May 1980, holding mass meetings at which participated 10,000 and 4,000 workers respectively, have been precipitated by

the State Liberal Government's decision to transfer work and workers to the private sector through contracts.

What are the aims and effects of these policies? Clearly, they will: increase private profits; increase unemployment; undermine

and threaten conditions gained through past struggles; decrease rights and possibilities to organize by workers employed by the private contractors; increase

work load and pressure on workers; lessen opportunities for Government workers to acquire skills and learn on the job as new developments are taken by private contractors.

Overall, it is a direction through which the Liberals are attempting to off load responsibilities in the area of employment. To put them in a position, that with increasing social economic difficulties, they can abdicate from this responsibility.

Of the women present we spoke to a group of Italians who expressed a need to be informed in greater detail of what was happening. We found ourselves in the role of interpreters, between the workers and the union organizers.

Unfortunately, these problems are becoming more frequent and the first to feel them are migrants: unskilled and at an age which makes it difficult to either learn new skills or find alternative work. It is up to the organizations representing migrant workers to examine how they can encourage the development of the struggles, experiences, political and social participation amongst migrants so that their desire to establish a better life, together with other workers, will be more effective.

Frank Barbaro (Adelaide)

### Moss Cass incontra gli italiani

MELBOURNE - Lunedì 8 settembre, nella Concert Hall del Comune di Coburg il ministro ombra per l'immigrazione e gli Affari Etnici, Moss Cass, incontrerà tutti i membri della collettività italiana che desiderano discutere i problemi attuali dell'Australia e in particolare quelli che riguardano direttamente gli immigrati.

E' importante - ha detto Moss Cass - che la collettività sia informata su tutti i contenuti delle prossime elezioni federali. In qualità di ministro ombra risponderò alle domande del pubblico.

"Nuovo Paese" sollecita i lettori a partecipare, perché la serata sarà sicuramente molto utile e stimolante e potrà permettere di comprendere meglio la politica dei partiti australiani rispetto agli immigrati in questo anno di elezioni.

Il Circolo culturale "Giuseppe Di Vittorio", che già da tempo è entrato in possesso e gestisce i campi da bocce e le strutture circostanti costruite dagli stessi soci dell'appezzamento di terreno donato loro dal comune di Thomastown, ci ha mandato e chiesto di pubblicare la seguente richiesta d'iscrizione al circolo.

### CIRCOLO CULTURALE E RICREATIVO "GIUSEPPE DI VITTORIO"

Domanda di iscrizione

Il sig. ....  
 domiciliato a .....  
 nato a ..... il .....  
 chiede l'iscrizione al suddetto circolo e s'impegna ad osservare le norme sancite nello Statuto del circolo.

Firma del richiedente .....

Tutti i lettori, che siano interessati, sono pregati di mettersi in contatto con il Presidente del Circolo, signor Michele Pizzichetta, 14 Poplar St., Thomastown, tel. 465 3861. Il signor Pizzichetta ha anche a disposizione lo Statuto del Circolo Giuseppe di Vittorio.

### RADIO 3CR

Ascoltate il programma italiano

Ogni venerdì dalle 8.00 pm alle 9.00 pm  
 Ascolterete le migliori novità musicali italiane, interviste e commenti sui fatti italiani, australiani ed internazionali.  
 Se volete esprimere i vostri commenti o se volete partecipare al programma telefonate al 419 2589

# Un'altra storia

ASTERISCHI DI STORIA SOCIALE AUSTRALIANA

— A CURA DI CLAUDIO MARCELLO —

## DOPO LA GUERRA, LA "HOLDEN"

(ULTIMA PUNTATA)

La corrispondenza tenuta con gli internati anti-fascisti ed il successo nell'ottenere il loro rilascio dai campi, formarono la struttura del MOVIMENTO ITALIA LIBERA, che a poco più di un'anno dalla sua fondazione teneva aperte 6 sedi nel Victoria, 5 nel N.S.W., 3 in Sud Australia, 2 nel Queensland e 1 in Western Australia, con un numero dichiarato di 1500 iscritti.

Tra gli ex-internati che divennero attivisti nel Movimento, Claudio Alcorso della facoltosa famiglia Piperno di Roma, che allo scoppio della guerra era stato chiuso nel campo di Loveday con il fratello Orlando. Benche' discusso per la sua amicizia con i figli di Mussolini, Claudio Alcorso procurò notevole sostegno finanziario a "Italia Libera" e divenne poi direttore del suo organo ufficiale "IL RISVEGLIO". Fondato da Omero Schiassi e Massimo Montagnana alla fine del '44, "Il Risveglio" continuò a uscire con frequenza quindicinale fino al 1956.

Pur senza ottenere un seguito di massa, il periodico svolse un ruolo di prim'ordine come veicolo di idee democratiche, e si fece rispettato. Tra i più preoccupati della sua influenza, l'arcivescovo cattolico Mannix, che in assemblea a Fitzroy nel '43 aveva chiamato Mussolini "il più grande uomo vivente" e "la civiltà culturale" da lui creata, "la più alta nella storia del globo".

Per controbattere il "Momento Italia Libera", l'arcivescovo e il suo "incanichato di affari italiani", il gesuita Ugo Modotti, tentarono più volte di far chiudere "Il Risveglio" e pubblicarono un giornale rivale, "L'ANGELO DELLA FAMIGLIA" che dalle sue colonne ammoniva i fedeli a non avvicinarsi a quegli "atei e traditori della patria".

La SICCITA' del 1944-45 rese ancora più severo il razionamento e fu il più grave di un serie di disastri che sin dalla fine degli anni 20 avevano continuato a colpire l'industria agricola. La Depressione aveva rovinato le esportazioni e poi la guerra aveva portato via la manodopera. Fino al boom economico degli anni 50, chi era rimasto nelle campagne doveva vivere in condizioni durissime, a livello di fame e in alloggi dilapidati.



29/11/1948: nasce la prima "HOLDEN", l'auto tutta australiana, fabbricata e comprata da australiani, ma la proprietaria e' esclusivamente della General Motors, U.S.A.

Il DOPO-GUERRA fu un periodo di progresso sociale e di entusiasmo ma anche di lunghi scioperi, specie nelle ferrovie, nei porti e nelle miniere, nei porti e nelle miniere, dopo aver sofferto così a lungo durante la Depressione e poi la guerra, i lavoratori lottavano per guadagnare il terreno perduto.

Il razionamento della birra e il mercato nero di varie merci, erano serviti ad arricchire i proprietari di "pubs". Durante la guerra i locali erano aperti per due "sessioni" di mezz'ora, durante le quali si beveva a più non posso. Durante i 10 anni del dopo-guerra il consumo della BIRRA si raddoppiò raggiungendo i 110 litri all'anno per persona.

Il compito della "ricostruzione" toccò al governo del laburista Joseph Chifley, Primo Ministro dal '45, al '49 - che come progetto-chiave avviò l'immigrazione di massa, lo schema idro-elettrico delle Snowy Mountains, l'assistenza sociale e il pieno impiego. Dalle Snowy Mountains doveva venire l'elettricità necessaria per l'INDUSTRIALIZZAZIONE, e dopo l'esplosione "inaugurale" dell'ottobre 1949, al gigantesco progetto avrebbero lavorato 5000 persone, per lo più immigrati venuti da 30 paesi diversi.

\*\*\*

Nel novembre del '48 dalla catena di montaggio di Fisherman's Bend (Vic.) esce la prima HOLDEN, l'auto australiana per eccellenza, proprietà dell'americana General Motors. La casa madre comunque rifiutò di spendere un centesimo per la sua produzione, che dovette essere finanziata dai prestiti di due banche australiane.

Entro 3 anni la produzione raggiungeva i 100 veicoli al giorno; la milionesima Holden sarebbe stata venduta nel 1962, quando ricompariva l'eterno "pericolo giallo" con le prime importazioni giapponesi. In dieci anni il numero di auto nel paese andò da una ogni 9 abitanti a una ogni 3,2, portando gli australiani al quarto posto nel mondo come proprietari di auto. Riparata dal muro delle protezioni doganali, l'industria resto, tecnologicamente stagnante, i modelli cambiarono pochissimo e le principali ragioni per l'aumento di vendite furono la pubblicità e il fatto che le auto erano

fabbricate in modo da durare poco.

Alle elezioni del 1949 i laburisti perdevano il governo, aprendo la strada al più tenace dei primi ministri liberali, Robert Menzies, che avrebbe imperverato fino al 1966. A far inciampare il governo Chifley fu la solita "AUSTRALIA BIANCA" con il "Caso O'Keefe". Arthur Calwell, ministro della immigrazione, si trovava incaricato di portare nel paese decine di migliaia di immigrati all'anno malgrado l'opposizione dei sindacati, e per pacificarli si sentì costretto a deportare in fretta e furia alcune migliaia di asiatici che si erano rifugiati in Australia per sfuggire ai giapponesi.

Il caso estremo fu l'ordine di deportazione della signora O'Keefe, una filippina vedova con sette figli e risposata ad un australiano, la quale fece appello all'Alta Corte e ottenne il permesso di restare, per se' e per alcune centinaia di altri rifugiati asiatici. Le polemiche e le emozioni suscitate dalla vicenda danneggiarono i laburisti alle elezioni e il nuovo governo Menzies si affrettò a dichiarare che avrebbe mantenuto la "White Australia Policy", ma con "senso di carità".

Appena al governo, i liberali demolirono il piano di ASSISTENZA SANITARIA gratuita - simile al "Medibank" di 23 anni dopo - che già funzionava per gli ospedali e le medicine ma si era scontrato con l'opposizione dei dottori, per nulla disposti a essere controllati dal governo. Menzies adottò il piano voluto dai dottori, basato sui fondi sanitari privati ("Health Funds"); una forma di assicurazione a pagamento che restò inaccessibile a chi ne aveva più bisogno: le classi povere e gli immigrati, che spesso scoprivano troppo tardi le procedure necessarie per ottenere la copertura sanitaria.

Per il resto, dietro la facciata pomposa del suo regime, Menzies fu maestro di inattività e il vero risultato che conseguì fu di consolidare il controllo militare e economico degli Stati Uniti sull'Australia.

\*\*\*

Il 15 aprile 1947 i Capucci di Leichhardt iniziavano a pubblicare "LA FIAMMA", che da mensile sarebbe in pochi anni diventato bi-settimanale e il primo giornale italo-australiano a conseguire un "mercato" di massa. Tra i fondatori i padri Giuseppe La Rosa e Anastasio Paoletti, poi ritornati negli Stati Uniti da dove proveniva, e l'instancabile Davino Zadro, reduce dall'internamento.

Poco dopo si aggiungeva Evasio Costanzo, che nel '51 assumeva la direzione e dal '69 al '75 sarebbe restato proprietario e responsabile del giornale, conducendolo in numerose campagne a nome degli italo-australiani. Prima tra queste la lotta per la trasferibilità delle pensioni, che fu finalmente introdotta dal governo Whitlam dopo il 1972.



Ottobre 1949: i primi immigrati si avviano al lavoro sul gigantesco progetto delle Snowy Mountains, che avrebbe continuato fino al principio degli anni '70: 15 stazioni idroelettriche, 80 miglia di tunnel, 300 miglia di corsi d'acqua drottati, 19 dighe e centinaia di elettrodotti ad alta tensione.

### UN'ALTRA STORIA: LE PUNTATE PRECEDENTI

Ecco l'elenco delle puntate precedenti di questa rubrica di fatti e fatterelli australiani, con il periodo coperto e la data di pubblicazione su NUOVO PAESE. Chi desidera copie arretrate per completare la raccolta, può rivolgersi alla sede della F.I.L.E.F. nella sua città o scrivere alla nostra redazione di Melbourne.

11 Aprile: Dal 1880 al 1890: IL "LUNGO BOOM"

25 Aprile: Dal 1891 al 1900: CENT'ANNI DOPO I GALEOTTI

23 Maggio: Dal 1901 al 1910: NASCE LA FEDERAZIONE

6 Giugno: Dal 1911 al 1920: DISASTRO MILITARE E PATRIOTTISMO

20 Giugno: Dal 1921 al 1930: I TERRIBILI ANNI VENTI

4 Luglio: Dal 1931 al 1935: LA DEPRESSIONE

18 Luglio: Dal 1935 al 1941: VERSO LA GUERRA

### INCONTRO CON IL PREMIER WRAN

SYDNEY - L'Associazione Amici del Partito Laburista invita i connazionali a un incontro col premier del New South Wales, on. Neville Wran.

Si tratta di una serata dinner-dance, che avrà luogo alla Street Hall, 728 Darling Street., Rozelle, venerdì 5 settembre, alle 7.30 pm.

Il prezzo d'ingresso sarà \$15 a persona, bevande incluse.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, gli interessati possono telefonare a Franca Arena (948 8147) o Donato Di Giacomo (798 5199).

### MIGRANT RESOURCE CENTRE: UN COMITATO DEMOCRATICO

E' stato eletto il mese scorso, in un'assemblea generale di 150 soci, il comitato dell'"ILLAWARRA MIGRANT RESOURCE CENTRE", che funziona autonomamente con finanziamenti del governo federale. A differenza di altri simili "centri di risorse", in cui il comitato è nominato "dall'alto" il centro di Wollongong ha voluto condurre elezioni democratiche. Tra gli eletti, i rappresentanti di associazioni turche e greche, jugoslave e di lingua spagnola, ma purtroppo nessun italiano.

Tutti gli interessati possono associarsi al centro con il costo di \$1 all'anno, che dà diritto di voto nella assemblea. Il personale e le attrezzature del centro sono a disposizione di tutti i gruppi etnici, che possono usare i locali per riunioni, prove musicali o teatrali, per chiedere informazioni di qualsiasi genere, o semplicemente per fare nuove conoscenze.

(ILLAWARRA MIGRANT RESOURCE CENTRE, 3 Rawson Street, Wollongong, tel: 29 6502).

## Comunicato INCA-CGIL

SYDNEY - Nei giorni 9 e 10 agosto si sono riuniti a Sydney presso la sede della INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) i responsabili delegati del Patronato nel Sud Australia, New South Wales e Victoria - Spagnuolo Giuseppe, Vesco Nicola e Emilio Deleidi - con la partecipazione di Claudio Crollini, Guido Rebecchi e Elizabeth Glasson.

Il giorno 9 i delegati hanno affrontato la parte tecnico-organizzativa ed il lato pratico del lavoro di Patronato. Gli scambi di esperienza tra i delegati sono stati molto fruttuosi ed interessanti ed è giudizio comune che certamente saranno la base del miglioramento del lavoro di Patronato. Sono emersi elementi di carattere generale e più particolari indispensabili per l'esame e l'esplicitazione e impostazione delle pratiche di assistenza ai connazionali in Australia, ritenuti indispensabili. E' emersa nella discussione il fatto della ubicazione inerte alla residenza dei connazionali sia in centri industriali che agricoli e la assoluta necessità della presenza del Patronato INCA almeno in alcuni di questi centri più popolati e importanti.

E' ormai risaputo che gli emigrati italiani, oggi più che mai, hanno necessità impellenti della presenza del patronato per la cura e il rispetto dei loro diritti sociali, delegati e sindacali. I delegati hanno deciso perciò di elaborare un piano di lavoro nello scambio comune delle esperienze che porti il lavoro di patronato ad un livello altamente qualificato per il beneficio dei connazionali e la reputa-

zione della CGIL e della INCA.

I presenti hanno inoltre ritenuto utile sempre se questa Presidenza Nazionale lo ritiene necessario - vedere l'opportunità di, eventualmente, tenere dei corsi informativi di carattere tecnico-politico-organizzativo direttamente in Australia nel prossimo futuro.

Domenica 10 i sopraccitati hanno quindi elaborato un prospetto nuovo per la organizzazione del lavoro di patronato in Australia.

E' emersa la volontà comune di estendere i contatti del patronato verso i sindacati e le diverse associazioni democratiche dei gruppi etnici.

Altra considerazione molto importante è il carattere partecipativo del lavoro di patronato in Australia che concerne in larga problema sociale australiano non solo pensionistico ma anche della cura medica, ospedaliera in generale e della cultura. Questo particolare lavoro che concerne la comunità italiana, assorbe una buona parte del lavoro di patronato nell'intervento diretto e indiretto praticato volta per volta ed in senso abbastanza frequente.

Vescio Nicola  
Deleidi Emilio  
Spagnuolo Giuseppe

ITALIANO  
ABBONATI  
A "NUOVO PAESE",  
IL TUO GIORNALE

Intervista con Casali del Club Toscana

## "COSA CHIEDIAMO ALLA REGIONE"

Siamo ormai a poco più di un mese dall'inizio del Festival Italiano delle Arti che si tiene annualmente a Melbourne e che vede la partecipazione di migliaia di cittadini. In questa occasione verranno dall'Italia dirigenti ed amministratori della Regione Toscana.

Nei prossimi numeri del nostro giornale daremo ampio spazio al programma del Festival ed ad interviste con la delegazione Toscana, con organizzatori del Festival e con artisti. Pubblicheremo inoltre tutte le manifestazioni a cui parteciperà la delegazione che dovrebbe comprendere conferenze, attività promozionali di carattere turistico e culturale, incontri con la collettività italiana, con le autorità diplomatiche italiane e con personaggi del mondo australiano del lavoro e della politica.

La seguente intervista segue quella con il signor Luciano Bini, apparsa sul numero passato di "Nuovo Paese".

Signor Casali, ci può dare una idea della forza del Club Toscana? Quante famiglie raccoglie?

I toscani in Australia non sono tanto numerosi quanto



Il signor Renato Casali

gli immigrati di altre regioni però ce ne sono diversi e sono quelli della prima immigrazione, cioè degli anni '50. Noi abbiamo circa 260 soci - e quando dico soci intendo per lo più capofamiglia - e circa 90 giovani dai 14 ai 21 anni che svolgono attività ricreative nel gruppo giovanile del club.

Sembra un grosso club. In Italia c'è - specialmente negli ultimi tempi - un cambiamento nel modo di vedere e valorizzare le organizzazioni dell'emigrazione. Lei che cosa pensa dell'approccio delle Regioni agli emigrati

associati nei club regionali come il Suo?

Noi apprezziamo questo interessamento che doveva avvenire molto tempo fa.

A cura di F. Panariti

### Un impegno della Regione Emilia

## Le colonie per i ragazzi degli italiani all'estero

La Regione Emilia Romagna da alcuni anni organizza la partecipazione dei figli di emigrati nelle colonie lungo il litorale adriatico. L'iniziativa è in crescendo e quest'anno la promozione e l'organizzazione del lavoro è passata sotto la direzione della Consulta regionale della emigrazione e dell'immigrazione, che si avvale della collaborazione degli uffici della Giunta e delle strutture unitarie del sindacato.

Lo scorso anno furono ospitati 1.315 bambini e quest'anno i figli degli emigrati salgono a 1.650: provengono dalla Svizzera (Lucerna, Coira, San Gallo, Basilea), dalla Germania (Saarbrücken, Friburgo, Norimberga, Monaco, Francoforte); dalla Francia (Marsiglia, Lione); dall'Austria (Innsbruck); dall'Inghilterra (Londra, Edimburgo, Manchester).

Quest'anno la Consulta dell'emigrazione ha preso contatto con tutti i COAS-CIT e con i consolati dei paesi europei e da diversi paesi sono giunte richieste in ritardo o richieste di informazioni. Tutto fa ritenere che nel prossimo anno vi sarà una ulteriore estensione di questa attività. Per le diarie di permanenza nelle colonie i consolati danno un contributo di 9.000-10.000 lire al giorno e la Consulta provvede tramite gli uffici sindacali del CUCETS ad assicurare l'integrazione della quota per la diaria, la ricerca delle strutture fra le 280 colonie emiliane e romagnole, sia pubbliche che delle varie associazioni assistenziali, e a garantire l'efficienza e l'idoneità delle strutture assistenziali e sanitarie agli accompagnatori,

Purtroppo il governo centrale non ha fatto molto per noi e quindi è bene che ad adesso si muovano le Regioni. Noi siamo particolarmente felici che la nostra Regione mandi dei suoi esponenti in Australia. Saremmo ancora più lieti se la Regione ci aiutasse a realizzare un nostro sogno, quello di aprire una Biblioteca per il nostro Club.

Come sarà la festa popolare in occasione della visita dei rappresentanti della Regione Toscana?

Nonostante i tempi stretti faremo una bellissima festa popolare che sarà aperta a tutti. Dove non arriveremo noi a fare tutto, sono certo che la comunità italiana ci darà una mano.

Che cosa direbbe Lei, come emigrato, agli amministratori della Sua Regione per i problemi degli emigrati toscani in Australia?

La cosa più essenziale è di spiegare come si vive nella Toscana di oggi, non quella di trenta anni fa. Dovrebbero poi farci sapere se ci sono aiuti per noi che ancora non conosciamo.



UN GRANDE giacimento petrolifero è stato scoperto nella zona centrale di Sydney. Si calcola che si potranno estrarre milioni di tonnellate di greggio da questo giacimento che, partendo dalla baia di Sydney passa proprio sotto la Opera House, continua poi fino alla cattedrale cattolica di Santa Maria, procede fin sotto Sydney Town Hall e l'adiacente cattedrale anglicana di St. Andrew. Diverse compagnie multinazionali si sono dichiarate interessate a partire immediatamente con gli scavi e trivellamenti necessari ad estrarre il prezioso carburante. "Certamente" hanno dichiarato "ci rendiamo conto che gli scavi comporteranno piccoli inconvenienti perché dovremo distruggere sia le cattedrali che l'Opera House, ed il palazzo municipale, e ci saranno i soliti romantici idealisti che si opporranno. Ma d'altra parte è per l'interesse dell'Australia, oltre che per noi, che si fa questo".

\*\*\*\*\*

EBBENE, qualcosa di simile sta succedendo nel Western Australia, nel Northern Territory, nel Queensland, nel Sud Australia, ma alle collettività degli aborigeni piuttosto che ai bianchi. I luoghi storici, i luoghi sacri degli aborigeni stanno scomparendo sotto le ruspe e le macerie che gli scavi lasciano. L'ultima però ha provocato una resistenza inusitata ed unitaria degli aborigeni stessi, dei sindacati e di alcuni esponenti del clero i quali hanno tentato di ostacolare il convoglio della compagnia americana Amax Petroleum (Australia), che si avviava verso Noonkanbah (Western Australia), con una pesante scorta di polizia. 50 persone, tra aborigeni e sindacalisti, sono state arrestate.

\*\*\*\*\*

E TUTTO PER FAVORIRE la "libera" impresa! Ma libera per chi? E per che cosa? Per i profitti di gente come Nugan e Hand, i soci ormai famosi della fallita Nugan Hand Bank che si occupavano liberamente di un po' tutto: dal traffico di armi, a quello degli stupefacenti con la collaborazione della CIA, di pezzi grossi dell'esercito americano e di certi uomini politici sia americani che australiani.

\*\*\*\*\*

PENSATE CHE perfino dei Consigli Municipali quali quello di Koorngai e quello di Leichhardt avevano investito svariati milioni con questa banca. Ma erano soldi dei cittadini che pagavano le tasse municipali, e che invece di ricavarne dei servizi come qualche asilo-nido o qualche palestra per i giovani nel loro comune devono subire lo spettacolo poco edificante di consigli municipali che "investono" i soldi della gente in imprese poco pulite per farsi più ricchi, per fabbricarsi dei palazzi sempre più moderni e comodi per la burocrazia comunale e per diversi altri privilegi. Ecco la libertà capitalista!

\*\*\*\*\*

GIRI FANTASTICI di soldi per alcuni mentre altri sono liberissimi di morire di fame o quasi, se non subentrasse anche qui la libera impresa che in Adelaide, per esempio, ha escogitato un'idea per far mangiare un po' di carne anche ai pensionati e ai disoccupati. L'idea porta la firma di Charles Jesser. Il quale ebbe l'intuizione che i vecchi non compravano la carne per i loro animali ma per se stessi. Insomma per farla breve, manda dieci cacciatori, anch'essi liberi, nello spazioso "bosco" del Sud Australia a caccia di canguri portandosi appresso però un camioncino refrigeratore come indicato dalle libere autorità sanitarie. Ora per 90 cents al chilo si è "liberi" di comprare carne di canguro in 55 macellerie di Adelaide, ma non "liberi" di comprare quella di vacca, pollo, pecora, ecc.

## REGIONI

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

### REGIONI

E

### ASSOCIAZIONISMO

L'associazionismo nella emigrazione è un movimento di partecipazione ed è anche un nuovo modo di parlare di politica. Associarsi vuol dire uscire dallo isolamento e dal ghetto. Le associazioni a carattere regionale, così numerose in Australia, dovrebbero fungere da ponte tra gli emigrati e le Regioni italiane che in questi ultimi tempi sono venute sviluppando un collegamento diretto con il mondo dell'emigrazione - si pensi solo alle Consulte, alle leggi speciali per chi sta all'estero, ecc. Non è più ammissibile, proprio in questo nuovo contesto che i problemi degli emigrati vengano gestiti alla vecchia maniera paternalistica, ma attraverso la partecipazione diretta degli emigrati stessi.

Negli ultimi anni, cioè dalla Conferenza della Emigrazione del '75 ad oggi ci sono stati molti cambiamenti. È avanzata la legge per i Comitati Consolari, sono migliorati gli Accordi bilaterali e gli scambi culturali e così via. Tutto questo è frutto del lavoro degli emigrati associati nelle loro organizzazioni. Nella comunità italiana di Melbourne, grazie a questo ci sono fermenti di novità: partecipazione larga al Festival Italiano delle Arti, assemblee per i Comitati Consolari, risposta di massa alla petizione per le pensioni, visite di amministratori e dirigenti politici italiani.

Noi della FILEF siamo convinti che l'associazionismo può contribuire a risolvere i problemi e che attraverso di esso si può giungere ad un confronto positivo tra le varie componenti della comunità italiana al di là di tutte le ideologie. Soprattutto chi è associato su base regionale può ottenere moltissimo da un rapporto diverso con gli istituti regionali italiani che vogliono operare per il bene delle collettività italiane all'estero. Ma l'associazionismo, per dare dei frutti, deve essere di base, cioè di partecipazione e non come è stato per troppi anni, il trampolino di lancio per notabili di vario genere che si sono proclamati rappresentanti di tutti gli emigrati.



Reazioni sindacali al Myer's Report

# Nuove tecnologie, occupazione, qualita' del lavoro

Automazione e uso delle nuove tecnologie, professionalita', prospettive di lavoro e sicurezza del posto di lavoro: queste questioni sono state molto spesso oggetto di dibattito e di lotta in questi ultimi anni da parte del movimento sindacale australiano, e particolarmente da parte di alcune categorie (bancari, postelegrafonici, addetti alla vendita e alla distribuzione, impiegati in generale, alcune categorie di retamente produttive).

La decisione del governo federale di procedere, nel dicembre 1978, all'istituzione di una commissione d'inchiesta sugli effetti dell'introduzione di nuove tecnologie nel processo lavorativo era appunto legata alla piu' recente delle tante vertenze fra la A.T.E.A. (Australian Telecommunication Employees' Association) e l'ente pubblico delle telecomunicazioni TELECOM, vertenza che aveva origine, come quelle precedenti, nella introduzione di nuovi processi lavorativi allo scopo di ridurre la manodopera e aumentare allo stesso tempo la produttivita', centralizzando il controllo delle operazioni con l'introduzione di nuovi ritrovati tecnologici.

## LE VALUTAZIONI DEL MYERS' REPORT

L'inchiesta commissionata dal governo federale e' stata recentemente completata e resa pubblica ed e' meglio nota sotto il nome di Myers' Report (il prof. Myers, dell'universita' del NSW, era il presidente della commissione).

Secondo il Myers' Report, l'introduzione di nuove tecnologie porta a redditi piu' alti, a una migliore qualita' del lavoro, a una maggiore disponibilita' di tempo libero, e crea piu' posti di lavoro di quanti non ne elimini.

Tuttavia, il rapporto propone che venga istituita una specie di "rete di sicurezza sociale" simile alla nostra "cassa integrazione" per co-

loro che perdono il posto di lavoro.

## CRITICHE E PROPOSTE DELLE UNIONI

Le critiche delle unioni, e particolarmente di quelle piu' direttamente interessate alla questione, non hanno tardato a farsi sentire.

L'asserzione che le nuove tecnologie creano piu' posti di lavoro di quanti non ne eliminino e', secondo le unioni, piu' un articolo di fede che un dato verificato. Anche perche' l'Australia non e' produttrice, ma importatrice di nuove tecnologie.

Le unioni propongono un atteggiamento piu' razionale verso l'introduzione di nuove tecnologie e rivendicano il diritto a conoscere i piani di ristrutturazione delle imprese ben prima che si inizi la loro messa in opera.

L'introduzione di nuove tecnologie, secondo le unioni, dovrebbe tener conto di diversi fattori:

- la necessaria gradualita' e pianificazione per salvaguardare l'occupazione, provvedere i corsi di riaddestramento eventualmente necessari, dare ai lavoratori il tempo di discutere e di valutare i possibili effetti della nuova organizzazione del lavoro e del nuovo processo produttivo;
- gli effetti della nuova organizzazione del processo produttivo sulla qualita' del lavoro e sulla professionalita' dei lavoratori, ad evitare che nuove tecniche produttive siano nocive alla salute fisica o mentale del lavoratore o portino a una sua dequalificazione professionale;
- la possibilita' che le nuove tecniche vengano utilizzate per aumentare il controllo e la sorveglianza del datore di lavoro sul lavoratore;
- la necessita' di valutare gli affetti dell'introduzione di nuove tecnologie

sulla collettivita' in generale, e di assicurarsi che i benefici che ne derivano vengano equamente distribuiti, che vadano cioè anche a beneficio della collettivita' sotto forma di servizi e tempo libero, e non solo a beneficio del datore di lavoro.

## LE UNIONI, DALLA DIFESA ALL'INTERVENTO

Qualche volta quando si parla di nuove tecnologie in Australia si assiste a un dibattito fra sordi, e cioè fra chi si inginocchia ad adorare il "dio computer" e chi lo maledice come il demone della societa' moderna.

Naturalmente, i ritrovati tecnologici non hanno di per se' una natura positiva o negativa. Dipende da come e a quali scopi vengono applicati concretamente nel processo produttivo.

Fortunatamente, ora il dibattito sulla questione si va facendo piu' articolato e le unioni si pongono il problema di come evitare battaglie di retroguardia (i lavoratori contro le macchine) e come intervenire con loro proposte ben motivate.

C'e' l'esempio interessante di una lotta che si sta facendo in questo momento alla B.H.P. di Wollongong contro l'introduzione di macchine distributrici di sandwiches, un'innovazione che comporterebbe il licenziamento di 140 donne.

Le donne hanno ottenuto la solidarieta' dei lavoratori del settore in cui le macchine dovevano essere inizialmente introdotte, i quali si rifiutano di utilizzarle e chiedono invece il miglioramento dei servizi di mensa.

(Continua a pagina 12)

## Una campagna per l'amalgamazione

Due Grosse Unioni, la Transport Workers' Union e la Federated Storemen & Packers' Union, hanno lanciato una campagna fra i propri membri per spiegare i vantaggi di una amalgamazione fra le due unioni.

Se l'amalgamazione andasse in porto, la nuova unione avrebbe circa 180.000 membri e sarebbe la piu' grossa in Australia.

Il materiale diffuso dalle unioni contiene anche una dichiarazione di Bob Hawke presidente dell'A.C.T.U. (Consiglio Australiano dei Sindacati), secondo il quale il movimento sindacale australiano e' troppo frammentato e questo porta spesso a dispute fra le varie unioni.

Le leggi sull'amalgamazione dei sindacati attualmente in vigore consentono l'amalgamazione solo quando almeno il 50 per cento dei membri di ognuna delle unioni registra il proprio voto e almeno la maggioranza di questo 50 per cento vota a favore.

Il Myers' Report propone che questo regolamento venga modificato, per far si' che sia sufficiente una maggioranza semplice dei votanti per rendere possibile la amalgamazione fra due o piu' unioni.

Una risoluzione della conferenza AMWSU

# PERCHÈ CHIEDIAMO LE 35 ORE

I problemi posti dalle unioni - Le questioni essenziali che devono essere affrontate.

La campagna per le 35 ore e i problemi della disoccupazione e della ristrutturazione industriale sono stati al centro della conferenza nazionale dei metalmeccanici (A.M.W.S.U.) svoltasi recentemente a Sydney, le cui risoluzioni sono state distribuite ai membri dell'unione per essere discusse e ratificate. Traduciamo qui di seguito i passi piu' importanti della risoluzione sulle 35 ore. Torneremo su altre questioni, che possono essere di particolare interesse ai membri italiani dell'unione, nelle prossime edizioni del nostro giornale.

"Questa conferenza nazionale - si afferma nella risoluzione - sostiene che la riduzione dell'orario di lavoro e' una questione prioritaria per promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro. Questa misura e' necessaria per far si' che i benefici della risoluzione scientifica e tecnologica siano distribuiti equamente, consentendo ai produttori una maggiore disponibilita' di tempo libero.

"Lo sviluppo tecnologico, che porta con se' la rapida eliminazione di posti di lavoro, pone con forza la questione del diritto al lavoro, del diritto alla vita, della produzione socialmente necessaria, e della qualita' di cio' che si produce.

"Cio' esige un comportamento ispirato alla responsabilita' sociale da parte dei lavoratori e la loro comprensione delle questioni economiche che finora sono state considerate campo esclusivo d'intervento dei datori di lavoro, in modo che la forza dei lavoratori possa esercitare un'influenza decisiva sulla direzione della politica economica.

"Lo scopo principale della campagna per le 35 ore e' quello di ridurre l'orario di lavoro per creare piu' occupazione. Lo scopo non e' quello di iniziare a fare lo straordinario cinque ore prima o di fare piu' ore di straordinario. In effetti, se si vuole raggiungere l'obiettivo di una riduzione secca dello orario di lavoro, dobbiamo essere in grado di controllare in modo sostanziale la pratica dello straordinario.

"L'unione percio' deve porsi l'obiettivo di controllare lo straordinario. L'unione deve promuovere la creazione di un numero maggiore di posti per gli apprendisti.

"Non vediamo neppure la riduzione dell'orario di lavoro come un'opportunita' per il doppio lavoro, una pratica che l'unione condanna e considera inaccettabile.

"Riteniamo che la maggiore disponibilita' di tempo libero sia uno dei maggiori

vantaggi della riduzione dell'orario".

"L'unione e' favorevole a ridurre l'eta' pensionabile, su base volontaria, a 60 anni, in modo che il pensionamento volontario anticipato possa aprire maggiori possibilita' di lavoro ai giovani. Ma non considera questa proposta come alternativa alla riduzione dell'orario di lavoro".

Inoltre, l'unione considera essenziale procedere nella direzione di un'economia piu' equilibrata, dove le risorse minerarie, la ricchezza e i profitti vengono utilizzati per creare posti di lavoro e per il benessere di tutta la popolazione. L'unione sostiene la necessita' di controllare le importazioni in modo che chi vada in Australia produca anche in Australia.

"A coloro che sono contrari alla riduzione dell'orario di lavoro per paura della concorrenza dei prodotti asiatici, diciamo che la risposta non sta nella riduzione del livello di vita e delle opportunita' di lavoro in Australia, ma nel garantire ai popoli asiatici pieni diritti sindacali per accrescere il loro livello di vita usufruendo dei profitti prodotti in quei paesi, in modo che essi possano acquistare le merci che producono".

# In fabbrica con Bianca Bracci-Torsi

Grazie alla collaborazione di alcune unioni ci siamo recati in alcune fabbriche di Adelaide.

Nella prima non entriamo dalla stessa porta da cui entrano gli operai ma dagli uffici, poiche' dobbiamo chiedere il permesso al "boss". Nella fabbrica SUN LIGHT si producono lampade al neon, dalla saldatura alla verniciatura, e vi lavorano circa 200 operai tra cui molte donne di origine italiana.

La fabbrica e' molto congestionata, le attrezzature sono poste a un vicinato alla procura di rumori assordanti e martellanti. La delegata di fabbrica, una gitana nata in Germania, ci fornisce delle spiegazioni chiare e piene di esempi; il suo italiano l'ha imparato dalle donne italiane. Ci mostra le varie fasi della produzione. Poi il primo incontro con un operaio italiano, Natali, che lavora alle presse e che ci spiega: "Di solito gli italiani sono costretti a svolgere i lavori piu' sporchi e piu' pesanti senza ottenere un passaggio di qualifica, pur lavorando nella fabbrica per tanti anni. La qualifica quindi non viene lavorando e il salario comunque non basta. Lavoro 8 ore al giorno e guadagno 140 dollari netti alla settimana. A casa mia abbiamo provato ad andare avanti con uno stipendio, ma non ce l'abbiamo fatta, cosi' mia moglie e' dovuta tornare al lavoro fino a quando le cose cambiano - e speriamo che questo avvenga presto".

Continuiamo la visita in altri reparti. Qui - ci fa notare la delegata dell'unione - si vernicia e gli addetti alla verniciatura a spruzzo stanno in piedi per otto ore su una impalcatura di legno priva di una ringhiera e sot-

to scendono i rifiuti liquidi di vernice. L'uso della maschera non e' obbligatorio e l'operaio che dovrebbe usarla ci dice che gli impedisce di lavorare con disinvoltura. Infatti non si tratta di una maschera, ma di un cappuccio gommato.

Piu' avanti c'e' una donna che lavora su una saldatrice automatica: questo e' un lavoro difficile e ripetitivo dove si devono fare contempo-

a fine settimana due paghe diverse. Ebbene, da due settimane non si parlano e in questo caso la strategia del padrone ha successo, creando divisione tra le operaie.

Si e' cercato di abolire il bonus con una lotta sindacale, ma la maggioranza, anche se per poco, ha votato contro anche perche' spinta da pressioni e da bisogni che vengono da fuori della fabbrica.



raneamente due cose ed e' facile perdere la concentrazione. Parecchie donne - ci dice la delegata - hanno perso le dita e una su tre soffre di tendosinovite. Altri problemi si aggiungono a questi: il riconoscimento delle malattie professionali avviene difficilmente. In questa fabbrica, poi, le malattie sono in aumento perche' si lavora con il bonus, un incentivo che crea competizione tra le operaie. La competizione danneggia la loro salute fisica e mentale. Due donne che fanno lo stesso lavoro hanno ricevuto

Quando entriamo nella mensa, notiamo in un angolo le operaie italiane che stanno mangiando. Bianca Bracci-Torsi le saluta con la sua naturale gentilezza, fruttando di continui contatti con il mondo del lavoro. Le italiane rispondono alle sue domande senza peli sulla lingua: "Siamo trattate come delle schiave". "E' vero che sei del Partito Comunista? Spero che potrai fare qualche cosa per noi..." Le auguriamo buon lavoro e le salutiamo mentre la sirena annuncia la fine del "lunch-break". E.S.



Un tecnico della Telecom al lavoro

## top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO  
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO -  
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 489 5032, 489 5655 F.O. 487 3888 L. Ghezzi

776 nicholson street, north fitzroy

# Va a Danzica il premier Babiuch

Sostituito il capo della commissione governativa incaricata del negoziato - Il comitato unitario scinde le sue posizioni da quelle del « KOR » - Appello di intellettuali per un accordo - « Politika » parla dell'esigenza di un'apertura

VARSAVIA — Il braccio di ferro tra gli operai del Baltico e il governo continua e restano ancora molto incerti « scarsi i segni di una possibile rapida soluzione, mentre si moltiplicano gli appelli al « dialogo nella normalità ». Non si nasconde quindi l'inquietudine per una situazione di cui non si vedono ancora gli sbocchi e le cui conseguenze rischiano di farsi più serie ogni ora che passa.

Il governo e il partito sembrano avere deciso di accelerare i tempi con due mosse che si inquadrano nelle linee esposte da Gierk nel suo appello televisivo agli scioperanti: quella della « fermezza » nel tentativo di isolare gli « elementi antisocialisti » e che a suo avviso avrebbero imposto una piega politica « intollerabile » al movimento rivendicativo degli operai del Baltico raccolti attorno al Comitato comune di sciopero di Danzica (questo è il senso che si attribuisce alla retata con cui la polizia ha fermato negli ultimi giorni tra i

tra i più notevoli esponenti della dissenso); e quella della « disponibilità » a trattare con gli operai delle fabbriche in viando a Danzica il primo ministro Babiuch, a Stettino il vice primo ministro Barcikowski, e diffondendo la notizia che il capo della delegazione governativa e di partito, il vice premier Pyka, sul Baltico da più di tre giorni per intavolare negoziati, è stato sostituito per decisione dell'Ufficio politico del POUF con un altro vice primo ministro, Jagielski, un uomo — si dice negli ambienti responsabili — « più aperto » e che ha dietro di sé il successo con cui è riuscito a comportare nel giugno scorso le agitazioni esplose a Lublino. Subito dopo il suo arrivo a Danzica, Jagielski — in un discorso trasmesso dalla radio e dalla TV — ha detto che la commissione è pronta a discutere con i comitati di sciopero all'interno delle singole fabbriche, che le rivendicazioni « sociali ed economiche » saranno soddisfatte senza indugio e che per quelle non accoglibili se ne spiegheranno le ragioni.

Sarebbero una cinquantina i comitati aziendali di sciopero che si sono mostrati disposti a trattare, ignorando la consegna del comitato comune di Danzica, che raccomanda di non lasciarsi « dividere », non solo per « impedire la frammentazione del movimento », ma per ottenere soprattutto uno degli obiettivi principali che questo movimento si è dato: quello di ottenere il riconoscimento di fatto quale nucleo costitutivo di un sindacato parallelo che sia « autonoma espressione degli operai » i quali « non vogliono e non possono più riconoscersi in quello ufficiale ». « walesa ha detto che il comitato non intende assolutamente « nuocere alle alleanze della Polonia », e che « si opporrà a qualsiasi orientamento di questo genere qualora dovesse emergere ». Il leader del movimento — che fu uno dei capi della rivolta del Baltico nel '70, che assurde dopo quei moti a posti dirigenti del consiglio di fabbrica dei cantieri Lenin poi si vide estromesso e licenziato. Quindi riassunto sotto la pressione delle maestranze — ha anche scisso le responsabilità dei lavoratori dalla attività dei dissidenti che si dice avrebbero imposto, tra le rivendicazioni operaie, l'insediamento di una serie di postulati meramente politici capaci di snaturare il carattere dello sciopero. « Ci spiegheremo — ha detto Walesa ricor-

dando i 19 fermi di ieri notte — che i dissidenti siano stati fermati ma non intendiamo interferire ed introdurre la questione nella nostra lotta attuale ». Una dichiarazione che toglie molta carne dal fuoco e che a rigore di logica dovrebbe contribuire a distendere in qualche modo la tensione. E c'è un invito in questo senso anche da parte di 62 artisti e scrittori che hanno lanciato al governo e agli scioperanti un appello per una soluzione politica.

Del resto la stessa sostituzione di Pyka con Jagielski viene interpretata come un gesto che va anche in direzione della necessità di migliorare l'atmosfera, che potrebbe a breve scadenza essere seguita anche da mutamenti di vertice (si parla di probabili sostituzioni nella presidenza dei sindacati e di mutamenti nella équipe che fino ad ora ha diretto la politica economica).

La gente parla oggi apertamente di « teste che cominciano a cadere » e sul numero di « Politika » che esce oggi, il suo direttore Rakowski, che ha sempre avuto un ruolo di punta nel cercare di tenere aperto il dibattito e una dinamica in seno al partito sui problemi vitali del Paese e della dialettica democratica, dice chiaramente che « chi deve pagare dovrà pagare, me compreso ».

Non si tratta tuttavia di un « mea culpa ». L'analisi che egli fa della situazione politica è, ci pare, il più serio e lucido richiamo a fare i conti con la realtà, che rifugge dalle formule, pone il dito in modo impietoso sulla piaga del « vuoto » che ancora una volta si è venuto creando tra masse e partito e non si limita, pur sottolineando la enorme importanza a considerazioni di carattere geopolitico in virtù delle quali qualcuno potrebbe pretendere di rimuovere ed esorcizzare il vero problema che è quello del « modo di governare e di ottenere la partecipazione in una società così complessa come quella polacca ». L'editoriale (dal titolo « La gente e la politica ») si può vedere anche come una indiretta ma esplicita pacata riserva alla insistenza con cui si vorrebbe attribuire ai lavoratori la responsabilità di « lasciarsi manipolare da elementi antisocialisti ».

Esso, in altre parole, pare riflettere l'opinione di chi, anche negli ambienti del POUF, si pone, dinanzi a simili non nuove formule, l'interrogativo: anche ammesso che questi elementi abbiano giocato, e certamente lo avranno giocato, un loro ruolo, come mai e perché hanno potuto farlo? Perché avrebbero potuto loro trovare più ascolto del partito nelle fabbriche, per esempio tra i 16 mila operai dei Cantieri Lenin di Danzica che contano oltre 3.700 iscritti al POUF. « La nostra società — scrive Rakowski, citando quanto disse all'indomani dell'esplosione degli scioperi di Danzica il primo ministro Babiuch — non è stata sufficientemente informata in permanenza sulle difficoltà e lo stato dell'economia, sull'accumularsi dei problemi. Non abbiamo preparato a sufficienza a fare i conti con le questioni difficili con cui ci siamo scontrati negli ultimi anni ». Un'osservazione che riguarda evidentemente, osserva Rakowski, il funzionamento dei meccanismi del socialismo.

Ci si chiede pertanto se basterà l'appello che « Tribuna Ludu » ha lanciato a tutti i 3 milioni di membri del POUF ad essere, d'ora in poi,

più presenti politicamente in tutti i settori della società e della produzione. Il ritardo e il vuoto sono notevoli, la crisi di credibilità e di fiducia sono evidenti e al disagio che si avverte negli ambienti stessi del partito la direzione oppone una vasta mobilitazione che si esprime per ora con centinaia di riunioni delle sue organizzazioni in tutti i luoghi di lavoro. La posta in gioco è troppo importante, scrive « Politika » rivolgendosi quindi soprattutto alla dissenso, non solo per la Polonia.

La sua situazione geopolitica impone responsabilità particolari « anche a coloro che, indipendentemente dalle opinioni politiche che esprimono (l'accento è agli esponenti della dissenso che si sono rivelati particolarmente attivi in questa fase critica per il paese), possono e debbono comprendere dove sta il limite oltre il quale si mette a repentaglio l'esistenza stessa del paese ». « Ma la Polonia a regime socialista — dice Rakowski assumendo a rafforzamento del suo dire la opinione « di tutti i maggiori uomini di Stato responsabili dell'Occidente » — è un valido elemento dell'equilibrio europeo e mondiale che ha una specifica responsabilità per la pace e la distensione nel mondo ».

Ciò però non significa che « il nostro partito possa, anche solo per un momento, sottovalutare l'idea di una effettiva e non formale partecipazione della società e dei suoi rappresentanti alla gestione dello Stato. In questo risiede il potere popolare. Non può esservi corresponsabilità senza partecipazione al potere ».

« Venendo alla situazione odierna e alle sue cause e componenti, giunge ad ammettere la dinamica delle « contraddizioni » in seno alla società polacca rivendicando la legittimazione del diritto di sciopero anche in una società che si dice socialista poiché — egli dice — « gli scioperi non vanno visti soltanto sotto l'aspetto economico ma anche sotto quello politico del rapporto potere-società... gli scioperi in un paese socialista non possono essere visti come qualcosa di esotico o spurio... ci sono delle contraddizioni le più diverse in seno alla nostra società ». Se essi si verificano vuol dire che c'è qualcosa che non va, c'è un vuoto tra potere e società. Cerchiamo quindi — dice in pratica Rakowski — di riempire questo vuoto, di capirci e non condanniamo gli scioperi soltanto come un danno... lo sviluppo sociale senza tensioni e conflitti è in pratica impossibile. L'intero problema si riconduce a una continua e impellente necessità, a che queste tensioni e conflitti non ci portino a confronti, i quali di regola non lasciano più a nessuna delle due parti margine di manovra ».

E infine un invito alla consapevolezza della posta in gioco « che non interessa solo il nostro paese: esso è rivolto a governanti e governati per dire che « tutti, dall'alto al basso, indipendentemente dagli orientamenti politici e ideali, dovrebbero agire in modo tale da far sapere al mondo che come popolo comprendiamo il peso della responsabilità che ci incombe, che sappiamo che la Polonia non finisce con la nostra generazione e che riusciamo non solo a governarci da soli, ma anche in maniera intelligente: ciò che, come mostra il nostro passato, non è cosa così facile ».

## LA NOSTRA SPERANZA

Gli avvenimenti di Polonia stanno prendendo una piega molto seria. Stando alle notizie ancora frammentarie che abbiamo non sembra che si tratti di un movimento mosso da ragioni puramente economiche. Queste c'entrano, e pesano gravemente, specie in un paese come la Polonia che uscì dalla crisi del 1970 (i morti di Danzica e la caduta di Gomulka) con una scelta che se era giusta e coraggiosa, comportava anche dei rischi. Fu la scelta del nuovo gruppo dirigente raccolto intorno a Gierk di uscire da una economia abbastanza chiusa rispetto al mercato mondiale, puntando su nuovi investimenti produttivi, ma più in generale su un grande sforzo di ammodernamento, di apertura, di dinamizzazione della società, in modo tale da sviluppare la produttività e le esportazioni e mantenere alti i consumi.

La crisi petrolifera e il terremoto avvenuto nell'economia mondiale hanno compromesso questo sforzo. Al di là di errori e di debolezze politiche e sociali che non siamo in grado di valutare (ma è evidente che occorre un consenso nazionale altissimo e una straordinaria disciplina sociale) c'è la semplice verità che nessuna bacchetta magica, nessuna ricetta sia pure socialista poteva impedire un peggioramento gravissimo delle ragioni di scambio della Polonia. Piaccia o non piaccia esiste una economia mondiale e la sua crisi imponeva alla concreta struttura produttiva polacca un aumento dei prezzi all'importazione assai più forte di quello dei prezzi all'esportazione. Quindi un deficit e un indebitamento enormi, sia verso l'URSS che verso l'Occidente, di fronte al quale Varsavia è ormai scoperta per venti miliardi di dollari. Non sono quindi le difficoltà economiche né la protesta sociale in sé che ci devono troppo stupire.

Ma si tratta solo di questo? Il rilievo politico di ciò che sta accadendo in Polonia è evidente. Quando grandi masse di lavoratori danno vita a scioperi tanto prolungati e sembrano rifiutarsi di ricondurre le loro rivendicazioni all'interno della normale dialettica tra rappresentanti di fabbrica, organismi di partito e amministrazioni dello Stato, quando confluiscono nel movimento umori, spinte, idee, che esprimono una critica al sistema politico oltre che al modo di governare, quando si parla di nuovo sindacato e di nuovi diritti politici e di libertà, questo vuol dire che la crisi è grave e che nodi politici di fondo sono venuti al pettine.

Ma siamo chiari. Ciò non significa che abbiano ragione i becchini del socialismo, tutto quel mondo di farisei che silenziosamente e compunti di fronte alle tragedie del capitalismo moderno che scoppiano ogni giorno (dalla Bolivia... Iran, ai ghetti delle metropoli occidentali) si gibracciano felici di fronte ai fatti di Polonia. Significa ben altro. Significa che una

economia di tipo socialista, specie a volte che sia uscita dall'emergenza, dalla chiusura o dalla fase eroica del decollo, non può essere diretta solo dall'alto. Significa che per coinvolgere gli uomini in un sforzo produttivo e soprattutto tanto creativo, occorre uno sviluppo nuovo della democrazia e della partecipazione, per cui non bastano nemmeno le aperture di un gruppo dirigente illuminato. E questo sviluppo non può racchiudersi solo nel partito, e in un partito che si fa Stato inglobando dentro di sé tutto.

Questo noi pensiamo. Ma, appunto, parliamoci chiaro. Questo non significa affatto per noi tornare indietro alle dure leggi del mercato, del lavoro come merce, della alienazione umana, della disoccupazione come strumento di controllo sociale, della differenziazione di classe come garanzia del potere dei ricchi contro i poveri. Significa andare avanti: sulla strada appunto della democrazia e del socialismo, di una democrazia che per essere tale

ha bisogno del socialismo e di un socialismo che non può governare senza la democrazia.

Ma qui, da questo punto di vista, nei fatti di Polonia noi troviamo anche un segno nuovo, positivo, una speranza. E' un fatto — come ha detto Pajetta — che il governo e il partito comunista polacco non hanno condannato come nemici gli scioperanti o disconosciuto le cause oggettive della loro agitazione. Hanno detto una cosa molto importante, densa di significati: « E' nostro dovere dimostrare che siamo un paese capace di risolvere in modo autonomo i problemi più difficili, di superare da soli le nostre difficoltà ». Questo è l'augurio sincero, appassionato, che noi rivoliamo ai lavoratori e ai comunisti polacchi: ma più che un augurio è un invito. Davvero vogliamo essere sicuri che al di là delle frontiere dei paesi socialisti ci siano quella responsabilità e quell'impegno comuni per cui tutti facciano il loro dovere nella libertà e nella giustizia.

TUTTE LE NOVITA'

### "LA CASA DEL DISCO"

di Virgilio Marciandò

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd.  
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056  
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- Dischi Italiani ed Inglese
- Cassette — nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari Italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.



ABBONATEVI A

## emigrazione filef

mensile della Federazione Italiana Lavoratori emigrati e famiglie

Redazione e Amministrazione  
Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

Per la distensione militare nel continente

# La «Pravda» sollecita una conferenza europea sul disarmo

L'organo del PCUS ritiene che le basi dell'iniziativa possano essere gettate già alla prossima riunione di Madrid

MOSCA — L'Unione sovietica ha rinnovato l'appello a tutti i paesi europei a partecipare a una conferenza sul disarmo e la distensione militare, e ha citato la Francia, la Svezia e la Finlandia come esempi di paesi che hanno già accettato la proposta. L'appello è contenuto in un articolo apparso sulla «Pravda», il quale afferma che un accordo per la nuova conferenza potrebbe e dovrebbe venir raggiunto già in novembre, quando i rappresentanti di tutti gli stati europei si riuniranno a Madrid per esaminare la attuazione degli accordi di Helsinki.

«La convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa», dice l'articolo della Pravda, ripreso dall'agenzia Tass — può diventare una pietra miliare nel rafforzamento delle basi della pace in Europa e nell'attuazione degli impegni di tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea riguardanti la attuazione di provvedimenti atti ad alleggerire il confronto militare e a promuovere il disarmo in Europa.

«La proposta di tenere tale conferenza venne avanzata dal comitato dei ministri degli esteri degli stati del trattato di Varsavia, a Budapest, fin dal maggio 1979. Nel dicembre di quell'anno l'iniziativa venne portata avanti alla riunione di Berlino del comitato dei ministri. Alla riunione, nel giubileo della commissione politica consultiva, lo scorso maggio, la proposta si concretò ulteriormente. Venne

dato l'appoggio alla proposta da Polonia di tenere a Varsavia una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. Interesse nella possibilità di prendere in considerazione le proposte dei paesi del trattato di Varsavia e quelle di Francia, Fin-

landia, Svezia ed altri stati come oggetto di colloquio nel quadro della conferenza».

La conferenza per il disarmo, in conclusione, potrà «portare ad un'atmosfera migliore e ad una pace rafforzata in Europa e nel mondo. E la via per arrivarci passa per Madrid e per Varsavia».

«Ad un certo punto si è saputo che la Francia — annota ancora la «Pravda» — ha avanzato l'idea di tenere una conferenza di disarmo in Europa. Nel marzo di quest'anno la Svezia si è pure espressa per la convocazione di una simile conferenza. Un'iniziativa utile è stata assunta dalla Finlandia, la quale ha suggerito che tutti gli stati che partecipano alla conferenza europea elaborassero un programma di disarmo per l'Europa.

«La riunione di verifica della conferenza europea che avrà luogo in novembre a Madrid può svolgere una parte di rilievo nel consolidamento della distensione, nel rafforzamento della sicurezza e nello sviluppo della cooperazione in Europa. Gli scopi della riunione come pure della conferenza per la distensione militare e il disarmo in Europa sono praticamente gli stessi. Di conseguenza i due fori non dovrebbero venir separati o contrapposti. Al contrario, dovrebbero essere complementari».

«Si tratta ora — afferma l'organo del PCUS — di superare le divergenze esistenti tra l'atteggiamento dei vari paesi circa la determinazione degli obiettivi e dei contenuti del lavoro della conferenza e del suo mandato. E' opinione degli stati della comu-

nità socialista che tale mandato debba essere di carattere largo e flessibile perché in tal caso sarà relativamente facile raggiungere l'accordo sulla convocazione di una conferenza di distensione militare e di disarmo in Europa. E' così che non viene esclusa

## Censurate rivelazioni su piano USA anti-Iran

WASHINGTON — Il Washington Post ha deciso di non pubblicare una serie di articoli nella rubrica riservata a Jack Anderson, nei quali il noto giornalista afferma di essere venuto a conoscenza di un piano del governo americano per un attacco all'Iran nel prossimo ottobre.

Una parte del contenuto degli articoli è stata pubblicata in anteprima da un giornale provinciale, ma la Casa Bianca e altri enti federali hanno immediatamente smentito quanto affermato da Anderson, un giornalista conosciuto per la sua ricerca della sensazione e dello scandalo.

Anderson ha replicato alle smentite della Casa Bianca affermando di conoscere il piano nei minuscoli dettagli ed ha ribadito che esso è stato messo a punto dal governo per aiutare Jimmy Carter nella sua campagna elettorale in vista delle elezioni presidenziali del prossimo 4 novembre, giorno in cui cadrà il primo anniversario dell'assalto degli studenti islamici all'ambasciata USA a Teheran e della prigionia dei 52 ostaggi, che ancora si trovano reclusi in Iran.

e i loro corpi caricati su tre camion militari. L'organizzazione umanitaria riferisce di aver appreso i nomi di otto vittime, quelli di 18 dispersi e di 13 minatori tenuti prigionieri nel comando militare di La Paz. Alcuni soldati sono stati visti gettare i corpi degli uccisi nei pozzi.

«Amnesty» rende noto inoltre che altri attacchi da parte dell'esercito sono avvenuti in tutte le zone minerarie del paese (numerose esecuzioni sommarie sono state compiute a Siglo Viente e a Huanuni).

L'organizzazione internazionale per i diritti umani ha intanto rivolto un appello alle autorità del paese perché siano rilasciati tutti i prigionieri politici e perché vengano resi noti i nomi delle persone imprigionate o uccise.

«Urge un'adeguata iniziativa internazionale»

# Appello CGIL-CISL-UIL per il Salvador

La Federazione chiede al governo di farsene promotore I guerriglieri del FDR annunciano una grande offensiva

L'«estrema urgenza» di una iniziativa internazionale adeguata alla gravità della situazione politica e sociale nel Salvador viene sottolineata in un comunicato della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL con il quale il sindacato esprime ancora una volta la sua solidarietà con il Fronte Democratico Rivoluzionario (l'organismo nel quale si riconoscono tutte le forze dell'opposizione) e con il popolo del Salvador.

Il recente sciopero indetto dal Fronte ha avuto successo, prosegue la nota dei sindacati, e la maggioranza del popolo salvadoregno ha espresso la volontà di avviare nel paese profonde riforme politiche, economiche e sociali ma il governo civile-militare, la cui base sociale appare sempre più ristretta, ha reagito nuovamente con la repressione che ha provocato centinaia di morti e feriti. Per CGIL-CISL-UIL è necessario evitare che la «pace dei centomila morti»

voluta dalla destra sia la soluzione finale della guerra civile e impedire che la crisi venga risolta con l'intervento di truppe mercenarie straniere.

La Federazione CGIL-CISL-UIL chiede quindi all'Italia di assumere iniziative a livello CEE e internazionale che possano contribuire all'isolamento delle forze reazionarie nel Salvador e ad una soluzione politica della crisi che garantisca piena libertà democratiche politiche e sociali.

SAN SALVADOR — In una intervista dal tono molto ottimistico, il principale consigliere militare del governo salvadoregno, il colonnello statunitense Eldon L. Cummings, ha affermato che la giunta civile-militare del Salvador sarebbe uscita rafforzata da quanto avvenuto la scorsa settimana nel paese. Ha sostenuto poi che la guerriglia può contare su circa

5.000 uomini, con un armamento «rudimentale», i quali si devono battere contro uno degli eserciti più addestrati e meglio armati del centroamerica.

Dal canto suo, il Fronte Democratico e Rivoluzionario sostiene che la cruenta lotta della scorsa settimana è servita a saggiare «il potenziale bellico del nemico», in vista dell'offensiva finale che i guerriglieri si apprestano a condurre.

Il ministro dei lavori pubblici del Salvador, Jorge Alberto Morales Guillen, è scampato a un attentato in cui una delle sue guardie del corpo è rimasta uccisa e due altre ferite. Secondo un portavoce governativo, la sua auto è stata mitragliata nel centro della città, probabilmente da guerriglieri di sinistra.

Di un altro attentato è rimasta vittima una guardia del corpo del membro della giunta governativa Jose Napoleon Duarte.



## Uccise in Salvador lungo una strada

SAN SALVADOR — Diciassette giovani uccisi nella regione orientale del Salvador durante un rastrellamento dell'esercito: i cadaveri di altri cinque giovani trovati crivellati da proiettili a San Martin, 150 chilometri ad est della capitale. Ventidue morti in una sola giornata. L'altro ieri i cadaveri «ritrovati» in varie parti della periferia di San Salvador erano stati trenta. E' uno sterminio agghiacciante, un tributo di sangue che sembra senza fine, imposto ad un popolo che ha dimostrato

con eloquenza e con coraggio — anche in occasione del recente sciopero generale di tre giorni — la sua volontà di riscatto. Quale sia la risposta della giunta al potere e della «squadra della morte» della destra lo dimostra, più delle cifre sopra riportate, la sconvolgente immagine che pubblichiamo: i corpi di due ragazze assassinate, abbandonati con le mani legate ai bordi dell'autostrada che collega San Salvador all'aeroporto internazionale.

Novecento persone scomparse

# Massacro dei golpisti in una città boliviana

Si tratta di un centro minerario - Non si sa quanti siano gli assassinati - Denuncia di «Amnesty International»

LONDRA — «Amnesty International» ha denunciato atrocità commesse da militari boliviani in un'incursione compiuta nella città di Caracoles 286 km. a sud-est della capitale La Paz. Il centro si trova in una zona mineraria (stagno e rame) dove si è registrata una tenace resistenza contro il ritorno al potere dei militari in seguito al colpo di stato del 17 luglio.

«Amnesty International» afferma, in base alle informazioni raccolte da testimoni oculari, che il 4 agosto un reggimento dell'esercito boliviano ha sconvolto la cittadina, uccidendo civili e stuprando donne e giovani ragazze. Circa 900 persone sono scomparse dopo l'incursione dei militari: non è stato rivelato quante di esse siano state uccise e quante in-

carcerate. «Amnesty International» afferma di aver ricevuto un resoconto dettagliato di quanto è accaduto a Caracoles il 4 agosto: i militari, secondo quanto riportato dai testimoni, hanno usato mezzi di artiglieria pesante, incendiato case e ucciso abitanti.

La città ha subito un bombardamento aereo e gruppi di minatori che tentavano di opporre resistenza sono stati trucidati. Alcuni testimoni riportano che uno di essi è stato addirittura fatto «esplosione», dopo che i militari gli avevano riempito la bocca di materiale incendiario. Parecchie donne hanno subito uccise mentre tentavano di fuggire.

Secondo i testimoni, molte vittime sono state decapitate

**LIBRERIA**

**SCOPO**

**ITALIAN BOOKSHOP**

Suite 1, 264 Lygon St., Carlton  
(Cnr. GRATTAN ST.)

Phone: 347 9573 A.H.: 41 2593

Libri per bambini, libri di testo per scuole e università, novelle e romanzi, libri di geografia, storia, musica, arte, cucina, ecc., attrezzatura audio-visiva.

Children's Books School and Uni. Texts Audio-visual Aids Novels Books on Geography, History, Music, Arts, Cookery, etc.



## FESTA NAZIONALE DELLE DONNE A ROMA

E' stata una "faticata", ma e' stato bello partecipare a questo avvenimento culturale dove, oltre la presenza delle donne, era notevole anche la partecipazione dei compagni, che a dir la verita' hanno lavorato molto perche' la Festa riuscisse nel migliore dei modi.

Dunque la Festa della donna, provocatoriamente ai lati della passeggiata archeologica, in uno scenario che solo Roma puo' garantire, dietro le Terme di Caracalla, ha coinvolto questa citta' sia per la scelta degli spettacoli (che hanno spaziato dal cantante rock Ron alla ballerina Carla Fracci, con un'affluenza di pubblico incredibile), sia per il dibattito delle 18 (ogni pomeriggio un incontro con donne e personaggi dell'amministrazione pubblica, della cultura, dell'arte, del sindacato), sotto gli alberi allo aperto con un tempo che evidentemente e' amico delle donne.

Si e' parlato di tutto: della donna e l'amore con il sociologo Alberoni; della donna e la citta' con il sindaco Petroselli; della donna e il sindacato con il segretario della CGIL Lama; della donna e il lavoro, della donna e le strutture pubbliche e private. Si e' parlato, si e' discusso, si e' fatto un bilancio, ci siamo proposte ulteriori obiettivi. E si continua a discutere su quale sia il ruolo della donna in questa societa' fatta a misura di uomo, dove questa carica umana viene mortificata in continuazione, come ha rilevato il compagno Berlinguer nelle sue conclusioni.

Roma ha risposto all'invito delle donne comuniste ed ha partecipato alla festa con gioia, con serenita' e con curiosità.

Che cosa vogliono esprimere le donne nei loro festival ce lo diciamo ormai da anni, e ogni anno (come era scritto anche sugli striscioni che sventolavano tra gli alberi, sopra la testa degli automobilisti che attraverso il festival percorrevano la passeggiata che divideva gli stands culturali da quelli gastronomici) abbiamo aggiunto un pezzettino al raggiungimento della parita' tra uomini e donne: dal voto alle donne, al nuovo diritto di famiglia, alla legge per la parita'.

C'e' stato, negli ultimi anni, un riconoscimento del ruolo di questa donna che ha sempre lavorato con naturalezza sia per il padrone che per la famiglia.

Ancora oggi, pero', questo ruolo familiare, anzi sociale, della donna, che un'economia perversa e abitudini secolari dell'ambiente affettivo ghettizzano, e' un limite al pieno sviluppo

intellettuale e creativo. Una "donna nuova" che non vuole solo avere "intelletto di amore", ma anche "intelletto".

E' stato piu' volte ripetuto che c'e' tutto un mondo culturale e politico che non vuole la donna pari all'uomo e che percio' parla di differenze biologiche, di diversi ruoli naturali. Mantenere la ideologia della diversita' e' una necessita' per coloro che sono contrari alla creazione di servizi sociali efficienti e che hanno soprattutto paura del nuovo che la donna sta portando nella societa' italiana, nei posti di lavoro, nei sindacati, nella partecipazione politica. Si fanno addirittura proposte demagogiche come quella del versamento di assegni alle donne che stanno a casa per fermare questa avanzata, per scoraggiare la presenza femminile nel mondo del lavoro. Naturalmente non si scoraggia questa presenza

nei retrobottega del lavoro nero che e' molto fiorente in momenti di crisi come quello che sta attraversando attualmente il nostro Paese.

Durante i 10 giorni della Festa si e' parlato di vari progetti e delle loro realizzazioni; di una societa' piu' giusta e piu' umana, per un mondo in cui si guardi anche al contributo delle donne. In tutti gli stands, durante i dibattiti, e' stato proposto dalle donne, ma anche da molti uomini, un maggiore impegno affinché queste speranze si realizzino e si realizzino presto.

Il lungo, lunghissimo applauso che all'interno dello stadio di Caracalla ha accolto la compagna Camilla Ravera e le compagne che si sono sedute accanto al compagno Berlinguer sono un riconoscimento, un augurio e una speranza.

Mirella Monaco



△ Due generazioni del Pci a confronto: Berlinguer guarda con un affettuoso sorriso Camilla Ravera (90 anni), «compagna» della prima ora, alla quale Gramsci affidò una rubrica di vita femminile sull'«Ordine nuovo» di Torino.

## top travel service

PASSAPORTI - ASSICURAZIONI VIAGGIO  
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO -  
TRAVELLER'S CHEQUES - VISTI -  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

tel. 489 5032, 489 5655 F.O. 467 3886 L. Ghazzi

776 nicholson street, north fitzroy

Un sorriso indiscutibilmente californiano, il camione bianco aperto sul seno, un vago strabismo alla Karen Black. Ecco sui giornali di ieri l'affascinante immagine di Dorothy Stratten, «ragazza di Playboy 1980» uccisa nella sua casa di Los Angeles con 12 colpi di pistola quasi certamente dal marito geloso, subito dopo a sua volta suicida.

Non e' la prima volta che la cronaca nera bussa alle porte dell'impero di Hugh Hefner. Costui, come ricorderete, e' il milionario (in dollari) fondatore della rivista per lettori solitari, tutta smaglianti chiappe e tette patinate, Playboy, appunto, nonche' l'inventore delle donne travestite da coniglio e proprietario, tra l'altro, di quei chiassosi mausolei del cattivo gusto «per pochi intimi» che sono gli omonimi club. Di Hefner, che e' solito dividere la sua inquieta esistenza tra un castello inglese fedelmente ricostruito a Chicago e una «mansion» di novanta stanze a Beverly Hills, di qua e di la' spostandosi con un DC9 nero con l'immane coniglio dipinto sulla coda, lo scrittore Gay Talese, nel suo «La donna d'altri», traccia una specie di biografia aneddotica.

No, non e' la prima volta. Il 1974 infatti e' l'anno in cui Bobbie Arstein, efficientissima collaboratrice di Hefner ed elemento di punta del suo staff manageriale, compare davanti a una Corte federale. Riconosciuta colpevole di aver tentato di introdurre a Chicago duecentocinquanta grammi di cocaina, viene condannata a 15 anni di carcere, «cinque più della massima pena comunita ai suoi complici, che pure avevano organizzato il traffico», scrive Talese. Una sera di gennaio dell'anno successivo, dopo aver cenato con amici, Bobbie Arstein tornò a casa e inghiottì una dose di barbiturici che fosse (e che fu) sufficiente ad ucciderla. La donna lasciò un biglietto infilato in una busta intestata che annunciava: «Qui dentro noiosa lettera di spiegazioni». Nella lettera la donna negava di aver mai avuto parte in alcun commercio di sostanze stupefacenti.

Il caso divise la pubblica opinione americana. Hefner si scagliò contro gli «inquisitori», che a suo dire andavano da tempo cercando l'occasione propizia per gettare discreditato su di lui, sulla rivista e sul suo entourage. L'uomo, al quale non dovette sfuggire la considerevole circostanza pubblicitaria gli tendeva la mano, l'afferrò. In preda ad una sincera

## L'uccisione a Los Angeles della «Playmate 1980»

# «Playboy» d'agosto: la morte in copertina



blicano, inauguro' con la scusa di salvaguardare la morale dei fanciulli lu lunga stagione dei «libri neri» in cui annotare registi e attori politicamente sospetti. Sospetti di essere dei «rossi», dei «commie», dei «red», naturalmente. E non sanno qualcosa gli autori banditi, boicottati, censurati: «L'amanate di Lady Chatterley», che Manhattan oggi riscopre, negli USA ebbe corso legale soltanto nel 1956.

Che cosa dire oggi l'America di questo nuovo fattaccio? Come lo tratteranno i giornali, così bravi taggii più di quaggiù a organizzare l'opinione, dividerla, guidarla? Forse qualcuno dirà che il marito di Dorothy Stratten ha fatto bene, ma non doveva ucciderla. Qualcunaltro, può darsi, ricorderà che era bella, peccato che fosse ovvio, una sguadrina. Povera Dorothy, la violenza di un marito tirano e la «liberta'» di essere la «playmate of the year 1980». Povero lettore di Playboy, che manco si accorgerà che una pagina e' andata strappata. Povera America, senza eroi né anti-eroi. Con il «buon» Carter e il «cattivo» Reagan. Proprio come in certi ultimi film hollywoodiani, dove il buono non sai chi e'. E se c'e'.

Edoardo Segantini

commozione, tenne — racconta Talese — una leggendaria conferenza stampa. Alcuni giornali l'appoggiarono, altri furono meno comprensivi. Lui, che in passato aveva sostenuto rivendicazioni e movimenti progressisti, ora venne ricambiato.

Ma la crociata dei gruppi confessionali più integralisti contro «l'atmosfera di sesso e droga» gravitante intorno a Playboy e' tutt'altro che conclusa. D'altra parte essa ha radici lontane in America: ne sa qualcosa la Hollywood degli anni Venti, gli anni in cui William H. Hays, ambiguo e corrotto esponente del partito repub-

FOR APPOINTMENT RING 308 8208

SIMONETTA and FRANK  
OF ROMA  
BEAUTY SALON

SPECIALISTS IN:  
Razor and scissors cut,  
daily cut, page boy cut,  
blow wave  
out, perm and tint

32 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3068

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

### VICTORIA:

CLOTHING & ALLIED UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3655  
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke Street, Melbourne - 80 1561  
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol Street, North Melbourne - 329 7066  
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin Street, Melbourne - 329 6944  
ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria St., Carlton South - 662 3766  
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, Melbourne - 662 1333  
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 347 2466  
FURNISHING TRADE SOCIETY - 81 Drummond Street, Carlton - 347 6653  
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 347 7555  
AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3888  
FEDERATED LIQUOR & ALLIED INDUSTRIES EMPLOYEES' UNION - 34 Victoria Street, Carlton South - 662 3155

### NEW SOUTH WALES:

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471  
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 "Halmars" Street, Surrey Hills - 698 9988  
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street, Sydney - 61 9801

### Wollongong:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street -

### SOUTH AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt St., Adelaide - 223 4066  
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 51 2734  
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 4 Victoria Street Mile End, 5031  
A. R. U. - 18 Gray Street, Adelaide - 51 2734  
FOOD PRESERVERS UNION - 1072 Old Port Road Albert Park, Adelaide  
B. W. I. U. - 240 Franklin Street, Adelaide

### WESTERN AUSTRALIA:

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 80 Beaufort St., Perth  
WATER SUPPLY UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 22 6888



Cultura italo - Australiana -  
-A cura di Franco Schiavoni -

FILM  
ITALIANI  
A SYDNEY

# Il doloroso umanesimo di Lino Concas

Solitario cantore della Sardegna arcaica - Denuncia della violenza fraticida - incomprensibilmente escluso dall'antologia "etnica".

Iniziamo la presentazione di una serie di articoli su scrittori italo-australiani con il poeta sardo Lino Concas, che ha scritto tre volumi di poesia di cui due pubblicati e uno da pubblicare. Lino insegna italiano in una scuola cattolica di Melbourne e, dato il suo carattere solitario e insofferente di ogni compromesso e di ogni astuzia, rimane uomo e scrittore conosciuto solo in ambienti alquanto ristretti anche se può vantare alcuni riconoscimenti ufficiali sia in Italia che in Australia. Nel 1966 in una competizione poetica a Roma il Centro Europeo di Cultura assegnò il diploma del "lauro d'onore" alla poesia "Il Vento"; nello stesso anno alla sua lirica "La mia terra" fu conferita la medaglia di oro al Concorso Nazionale "Il Giglio" di Firenze, sul tema "la sofferenza nel mondo di oggi"; sempre nel 1966 il Circolo Universitario di Sydney assegnò la medaglia d'argento alla sua lirica "prigioniero di sangue". E' mia opinione, tuttavia, che a Lino Concas sia dovuto un riconoscimento ben piu' ampio di quello di cui usufruisce al momento e si spera vivamente che questa presentazione dia un primo contributo a questo fine.

Lino Concas nacque a Gonnostruggia in provincia di Cagliari e crebbe nella sua Sardegna della violenza, delle vendette, dei furti di pecore, del banditismo. Figlio di contadini analfabeti, educato in collegio, amo' sempre la vita dei pastori; gli capito' anche di fuggire da casa per andare a pascolare le pecore. A differenza di Gavino Ledda, Lino Concas considero' nobile e privilegiata la vita dei pastori.

La madre amava molto la poesia dialettale e chiedeva spesso al figlio di leggerle lunghe pagine. Nel corso di queste letture, il piccolo Lino maturo' un profondo amore della poesia e un sicuro senso del ritmo.

A scuola conobbe ed amo' i classici, soprattutto Foscolo, che lo attrasse in virtu' del suo pessimismo razionalista. Le dolorose esperienze della vita avevano alimentato nel giovanissimo studente una visione disincantata delle cose e cosi' bene assimilata ed espressa in modo cosi' maturo che il professore penso' per qualche tempo che Lino copiasse i suoi componimenti. In Australia, Lino ha continuato nella solitudine la lettura dei poeti, soprattutto di quelli del ventesimo secolo che egli considera il secolo piu' ricco di poesia.

La prima raccolta di liriche di Lino Concas e' stata pubblicata nel 1965 a Roma con il titolo "Brandelli d'anima". Essa da' espressione a ricordi, amori, affetti, invocazioni religiose, temi morali e immagini di vita domestica vissuti con la sofferente intimita' che caratterizza anche la poesia posteriore. Sono gia' presenti, anche se in mo-

Con questo numero "Nuovo Paese" da' inizio ad una rubrica di cultura italo-australiana il cui fine sara' di presentare scrittori, saggisti, artisti ed uomini di cultura italo-australiani sia attraverso articoli critici e biografici sia ospitando brani delle loro opere. La regolarita' della rubrica dipendera' da circostanze varie e dalla disponibilita' di tempo del curatore ma si spera di poter presentare almeno un autore al mese.

do meno vistoso, i temi della disperazione, delle colpe, delle ferite non emarginate, della tomba che domineranno per forza e intensita' la seconda raccolta di liriche. Comincia gia' a palesarsi la dimensione impersonale del lirismo di Concas e, nonostante qualche eco letteraria e qualche leggera caduta di tono, l'autore appare gia' in possesso di un linguaggio, di una tematica e di una maturita' inconfondibili.

La seconda raccolta di poesie e' stata stampata nel 1977 a Roma e ha per titolo "Ballata di vento". In essa Concas si sprofonda nelle radici arcaiche della Sardegna e vi trova il fraticidio; riscopre il "mito di Caino e Abele" non tanto in termini di Vecchio Testamento, ma come archetipo Jungiano che si ripropone violentemente nella storia. Il tema del fraticidio si presenta in forma mitica; tuttavia non si tratta di un'astrazione, ma di una realta' personale vissuta in prima persona, e nella carne piu' che nella psiche. Questa concretezza va senz'altro fatta risalire ai brandelli del

le vittime della guerra che il poeta aveva avuto la triste occasione di vedere ancora undicenne. Il pessimismo di Concas ha dunque radici storiche oltre che mitologiche e metafisiche. In questo poeta solitario traspare il senso profondo di un ordine naturale basato sulla fratellanza degli uomini ma sconvolto da spargimenti di sangue che vanno attribuiti a colpe individuali e collettive. Il Concas riscopre autonomamente il grande tema esistenzialista delle responsabilita' di ognuno di noi anche per i crinini commessi lontano da noi. Nessuno e' innocente, e meno innocenti di tutti sono gli inattivi quelli cioe' che non hanno fatto direttamente del male ma non hanno neanche fatto niente per impedirlo.

Il poeta carica sulle proprie spalle la colpevolezza collettiva e si abbandona a un desiderio di morte; egli vuole essere la vittima che si immola per espiare i mali del mondo e riscattare l'uomo. In questi temi funebri, viene espresso un doloroso umanesimo cosi' intensa-



Lino Concas

mente vissuto che, attraverso un inaspettato capovolgimento, la poesia di questo scrittore solitario finisce per apparire impegnata in modo piu' autentico di tanta letteratura che si presenta programmaticamente come tale.

Dal terzo volume di poesie di Concas, intitolato "La collina non e' piu' verde", che non e' stato ancora pubblicato, viene tratta la poe-

sia che appare in questa pagina. Qui la tematica si fa piu' direttamente sociale e assistiamo ad un vero e proprio rinnovamento, ad un innesto dei grandi temi mitologici e metafisici della poesia precedente nel tessuto concreto degli avvenimenti storici. Il concetto di colpa si allarga dal fraticidio a tutto cio' che distrugge ed inquina. La Sardegna ora appare venduta, invasa, o meglio profanata dal consumismo e dal turismo di massa.

Lino Concas e' un scrittore di indubbio valore ed e' deplorabile che l'antologia "etnica" pubblicata l'anno scorso non lo veda annoverato nelle sue pagine. Ed infine dobbiamo ricordare che l'insegnante-poeta e' deluso dal fatto che nei programmi d'italiano HSC non siano mai stati inclusi testi di poesia. Concordiamo con lui nel denunciare questa lacuna inspiegabile e ingiustificabile; e' ironico infatti che l'italiano, lingua poetica per eccellenza, sia l'unica lingua di HSC che abbia sistematicamente escluso la poesia dai suoi programmi.

Ecco i film italiani in visione nei prossimi giorni in Cine-clubs di Sydney.

DAVE'S ENCORE (749 George Street, vicino Stazione Centrale): "PANE E CIOCCOLATA" di Dino Brusati, con Nino Manfredi nella parte dell'emigrato in Svizzera. Divertentissimo, ma tocca i punti dolorosi dell'emigrazione. Da lunedì 9 a sabato 12 settembre, ore 5.15 p.m. "RACCONTI AMOROSI" e "NOTTI ARABE", una "doppietta" di Pier Paolo Pasolini, la sua "traduzione" personale di antiche leggende erotiche. Mercoledì 10 settembre, ore 7.30 p.m.

VALHALLA GLEBE (166 Glebe Point Road.) "ALL SCREWED UP", l'ultimo film di Lina Wertmuller, una frustata alla societa' industriale. Giovani di campagna scendono a Milano in cerca di fortuna e scoprono poverta' e frustrazione. Da domenica 31 agosto a sabato 13 settembre, ore 7.30 p.m. (sabato e domenica, anche ore 5.00 p.m.)

MACQUARIE UNIVERSITY FILM SOCIETY (Teatro dell'Universita' Macquarie, North Ryde): "INDAGINE SU UN CITTADINO SOPRA DI OGNI SOSPETTO", con Gian Maria Volonte', Venerdì 12 settembre, ore 7.15 p.m.

\*\*\*\*\*

## AVVISI AVVISI AVVISI AVVISI AVVISI AV

\*\*\*\*

### SERATA SOCIALE DELLA FILEF

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie organizza una "serata sociale" a cui sono invitati tutti i simpatizzanti e gli iscritti.

La serata sara' allietata dall'orchestra "The Eden" e da altre attrazioni. Si terra' SABATO 13 settembre dalle 7,30 pm alle 12,30 am. BYO. Adulti \$4 e bambini e pensionati \$2.

ALBION HALL - 359 Lygon St., Brunswick.

\*\*\*\*

### KNOX ITALIAN CLUB

SABATO 30 agosto, alla Upper Fentry Gully Technical School, nell'Assembly Hall, il KNOX ITALIAN CLUB invita i soci, i loro familiari ed amici ad una serata danzante con orchestra e discoteca.

Sara' una serata allegra per giovani e meno giovani con inizio alle 7,30. Il costo del biglietto e' modesto - solo \$4. Bevande analcoliche e cibo potranno essere acquistati in sala.

\*\*\*\*

### SWINBURNE TECH ITALIAN CLUB

Il Club Italiano dello Swinburne Institute of Technology presenta una serata cinematografica. Sara' proiettato il film di Pasolini "Il decamerone".

SABATO 30 agosto alle ore 7,30 pm, presso la ETHEL HALL, all'angolo di Burwood Rd., e St. John St., Hawthorn. Per ulteriori informazioni telefonare ai signori R. Macolino (44 6189) o M. Biviano (528 1793). Saranno serviti rinfreschi.

\*\*\*\*

Due seminari, organizzati dal corso di italiano dello Swinburne Institute of Technology, rispettivamente il 24 e il 25 settembre presso lo stesso Istituto, tratteranno un tema interessante ed attuale: "Il problema di identita' per i figli di genitori immigrati, difficilmente incontrate da giovani e bambini, conflitto con i genitori, con l'ambiente degli immigrati e l'ambiente australiano". Chi e' interessato a partecipare puo' chiedere ulteriori informazioni telefonando a Sue Cooper, 819 8038.

\*\*\*\*

### ASCOLTATORI DELLA 3CR

I programmi in italiano della radio 3CR hanno subito i seguenti cambiamenti d'orario:  
- Programma Filef: ogni giovedì sera dalle ore 9 pm.  
- Programma italiano: ogni venerdì sera dalle ore 7,30 pm.

## Basta con le "etichette etniche"

Capita spesso di sentire alla radio (o di leggere sui giornali) che "la polizia sta ricercando una persona dalle sembianze italiane, o greche", come se fosse possibile in ogni caso prevedere la nazionalita' o il paese di provenienza di una persona semplicemente dalle apparenze. Descrizioni stereotipate di presunti criminali vengono largamente usate, e a volte strumentalizzate, dai mass media, senza riguardo per il fatto che esse possono screditare ed offendere minoranze quali in effetti gli immigrati o gli aborigeni.

Cio' e' stato fatto presente dal dottor Paolo Totaro, Direttore della Commissione Affari Etnici del N.S.W. in un recente incontro con il Commissario capo della polizia statale Roy Whitelaw, il quale ha confermato che in effetti tali descrizioni vengono a volte usate "informalmente" nei bollettini radio della polizia, ma che poi vengono sostituite con descrizioni piu' oggettive nei comunicati scritti e nei verbali.

In ogni caso, la direttiva del Dipartimento di Polizia per tutti i poliziotti e' di evitare al massimo di affibbiare "etichette etniche". A conclusione dell'incontro il dottor Totaro si e' augurato che anche i mass media seguano una simile linea, "evitando" cosi' di offendere qualsiasi gruppo etnico.

## VENTI DEL SUD

**Mugolare dei venti del Sud. Oggi ci hanno radunato in piazza, trentamila con la bava per la rabbia come animali di foresta, drogati di promesse. Abbiamo sventolato bandiere, alzato i pugni, scritte e cartelli, tutto l'imbroglione dei poveri, gente del Sud. Col solito pacchetto di soluzioni fallito, il Meridione, gente della mia terra non vive. Vecchio Sud, bruciato di miliardi, di industrie fallite. L'aratro, si dice, ti fara' grande come Roma e si avvilisce un popolo in baracche e tendaggi e miniere di carbone fuori casa. Polvere e rottami e fuliggine, il mandolino non suona piu'. C'e' una muffa bianca, ha mangiato il bel canto, quel ciello d'azzurro che crolla ogni giorno e la bocca ci riempie di sabbia. Il sole e' calato sulla citta', il mare lambendo gli ultimi scogli ci addormenta in un infinito di lumi e stelle. Felicita' cancellata di nubi, le promesse di tutti i giorni, la speranza di tutti noi, la vita fatta d'attesa.**

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

## Si è presentato ai giudici di Bologna un giovane neofascista ricercato

# “Uno 007 mi ha promesso soldi e impunità”

Mario Guido Naldi era in vacanza in Corsica- Lo accompagnavano gli stessi legali che difendono Luca De Orazi - Il suo racconto: “I servizi segreti mi hanno offerto quaranta milioni di lire per avere in cambio informazioni”.

Bologna — Nell'inchiesta sul massacro di Bologna è comparso un « primo » personaggio strano, inquietante, e lo « zampino » di presunti servizi segreti. Gli inquirenti lo cercavano, con scarso successo, da sabato 2 agosto. Si erano perfino adirati quando i giornali, sia pure per sommi capi, avevano dato la notizia. Avevano chiesto alla Digos di « indagare » come fosse trapelata la informazione.

Questo « importantissimo » personaggio — Mario Guido Naldi, 22 anni, commesso in un magazzino all'ingrosso di scarpe, bolognese, via Scipione Dal Ferro 15 (un caserme costruito dal fascismo per rinchiodarvi gli umili) — è stato servito su un piatto d'argento ai magistrati impegnati nella inchiesta dagli avvocati Alberini e Bezicheri. Sono i difensori, con incarico di fiducia, del giovane Luca De Orazi, 17 anni, colpito da un duplice ordine di cattura per concorso, con almeno un'altra decina di neo-fascisti italiani, nel reato di associazione sovversiva e concorso in rapina a mano armata. Essi sostengono che non sapevano, prima di mercoledì pomeriggio, il nome di questo « ricercato ». Sapevano, tuttavia, che si trattava di uno dei « tanti » che gli inquirenti cercavano perché erano « partiti precipitosamente » poche ore prima che esplodesse la bomba alla stazione centrale di Bologna.

Sarebbe stato il Naldi a mettersi in contatto telefonico con l'avv. Bezicheri, mercoledì pomeriggio. Gli aveva telefonato da un luogo di villeggiatura, in Sardegna, più esattamente da Santa Teresa di Gallura, sulla costa Smeralda. Il giovanotto avrebbe sostenuto, nel corso di quella telefonata, che si era « riconosciuto », per aver visto un telegiornale la sera prima,

nella persona che i giudici bolognesi cercavano inutilmente da tre settimane. « Non ho nulla da nascondere — avrebbe detto — non ho fatto niente. Non sono fuggito da Bologna. Mi presenterò ai giudici. Voglio, però, la vostra assistenza ».

Mario Guido Naldi — tarchiato, capelli biondi corti alla « Cesare », occhi rotondi, azzurri, poco mobili, freddi — si è presentato negli uffici della procura della Repubblica, all'ultimo piano, qualche minuto prima delle 11. Lo scortavano, come d'accordo, gli avvocati Alberini e Bezicheri. Erano convinti che i magistrati avrebbero interrogato questo loro « estemporaneo » cliente in veste d'imputato. Volevano, dunque, assicurargli una immediata assistenza. Sono stati invece lasciati fuori dall'uscio, anzi al di là dei vetri antiproiettili.

Ma non era la novità più interessante della mattinata.

Mentre Mario Guido Naldi si intratteneva con i sostituti Riccardo Rossi, Attilio Dardani e Claudio Nunziata (la testimonianza è durata fin quasi le 14, poi è ripresa alle 15.30), gli avvocati estromessi da quell'incontro rivelavano che il Naldi era stato « contattato », nei giorni scorsi, da un agente dei servizi segreti italiani il quale gli aveva fatto alcune strabilianti proposte. Lo aveva avvertito che se si fosse presentato da solo davanti ai giudici bolognesi sarebbe stato arrestato, gli conveniva « collaborare » con i servizi segreti i quali lo avrebbero ricompensato con una forte somma di denaro. « C'è una taglia di 40 milioni per chi dà informazioni sugli esecutori o mandanti della strage », gli avrebbe detto lo sconosciuto 007.

La notizia è clamorosa, perfino incredibile. Ma i due le-



Bologna — I militari continuano a selaciare le macerie della stazione per trovare dei reperti utili alle indagini

gali, pressati dalle curiosità dei cronisti, danno altri particolari.

« 007 » si era presentato a casa del giovane commesso all'indomani della perquisizione attuata dai carabinieri. La madre di Naldi vive in un modesto appartamento al secondo piano; lui e il fratello maggiore Elio, vivono da soli all'ultimo piano, sulla stessa rampa di scale.

« 007 » avrebbe informato la madre e il fratello che l'autorità giudiziaria cercava Mario Guido. « Mi raccomandando, non dite nulla a nessuno. Vogliamo aiutarlo ». Il misterioso agente segreto avrebbe però rifiutato 300 mila lire al fratello con l'incarico di portare il suo messaggio al ragazzo nel suo segreto rifugio.

I parenti lo credono in Sardegna. Naldi, invece, come ha poi spiegato anche ai giornalisti, era andato con l'auto-stop in Corsica. C'era andato con un traghetto preso, dice,

a La Spezia. Era partito di casa il primo agosto, aveva passato la notte in casa di alcuni suoi amici: due ragazze e un giovane che, secondo Naldi, graviterebbero nell'area di Lotta Continua. « Tra noi giovani non si guarda tanto alle convinzioni ideologiche, quanto ai rapporti umani ».

Gli amici abitano alla porta accanto alla sua. Tuttavia, per essere pronti a partire all'alba di sabato due agosto, erano rimasti tutti insieme. Avrebbe appreso della strage soltanto la sera, dall'automobilista che gli aveva dato l'ultimo « strappo » e l'aveva scaricato nei pressi di La Spezia. Tuttavia la domenica avrebbe telefonato a casa dalla Corsica per dire che « stava bene ».

Mario Guido Naldi, a quanto riferiscono i suoi legali, avrebbe detto: « Mi hanno fatto domande sulla rivista "Quex", sui miei rapporti con Marco Affatigato da me cono-

sciuto nel '78 a Bologna quando era iscritto al MSI, su Luca De Orazi, un "cinazzo" (espressione tipicamente bolognese per indicare un bambi-

no) e su Paul Durand, che non conosco se non di nome: gli invio solo la rivista "Quex" ». Il Naldi ha sostenuto di aver appreso dell'interessamento dei servizi segreti sul suo conto, soltanto domenica 17, dopo un'altra telefonata.

« Tuo fratello — gli avrebbe svelato la madre — ti sta cercando in Sardegna. Ecco ti il numero di telefono del suo albergo ». Con quel numero Mario Guido Naldi ha rintracciato il fratello. Il giorno 19 aveva così potuto « contattare », a Santa Teresa di Gallura, lo spione segreto. L'incontro non avrebbe avuto testimoni, si sarebbe svolto a bordo di una « 126 ». Gli era

stata fatta l'offerta di « collaborare ». Naldi avrebbe risposto: « Ci penso sopra ».

E difatti il giorno dopo ha telefonato all'avv. Bezicheri. Ieri mattina infine si è presentato ai giudici, saltando la « mediazione » dell'agente segreto, che pure gli aveva detto di essere disposto a ga-

rantirgli l'immunità.

E' una favola? Ci sono molti, troppi lati oscuri, strani, perfino incredibili nel suo racconto. L'impressione è che questo « 007 » non esista affatto, che si tratti insomma di un'altra pista deviante lanciata per vanificare l'inchiesta, frantumata in molte, troppe indagini « collaterali ».

In serata Mario Guido Naldi era ancora negli uffici della Procura e gli avvocati Alberini e Bezicheri attendevano ancora qualche segnale o meglio una richiesta per il loro intervento professionale.

## Una folla immensa



Bologna - Uno scorcio degli oltre 400.000 cittadini che hanno partecipato ai funerali delle vittime dell'attentato fascista alla stazione ferroviaria

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Un gran confronto nei programmi di Sanson

Per Moser si profila la sfida con «Soukho»

L'invito al campione olimpionico sovietico è già partito

Tra i tanti inviti che il ciclista sovietico Serghei Soukhouroutchenkov ha ricevuto dopo la sua stupenda vittoria alle Olimpiadi di Mosca uno è partito da Verona, spedito da Teofilo Sanson.

Ancorché presidente dell'Udinese, sponsor nei vari campi dello sport, Sanson per il ciclismo ha un debole particolare. Quegli uomini che, in sofferenza, arrancano grintosi sulle strade forse gli ricordano tanti momenti duri della sua vita, quelli «torinesi» in cui non era industriale del gelato ma soltanto gelataio. Comunque sia al ciclismo ha legato il suo nome con più entusiasmo che per altri sport. Eppure la mancata vittoria di Moser nel Giro d'Italia lo ha amareggiato fino al punto di fargli voltare le spalle proprio al ciclismo. Ma ecco che «Soukho» gli offre l'occasione per infiammarsi ancora alla maniera antica, gli accende in cuore un nuovo amore. Sa che non sarà possibile averlo per la sua squadra, ma non rinuncia all'idea di farlo in qualche modo partecipe dei suoi ambiziosi progetti.

L'invito di Sanson al fenomenale Serghei ha un retroterra. Sponsor del Gran Premio della Liberazione, a Sanson, più che ad altri, è arrivata l'eco delle imprese di questo campione, presente alla Lersa negli ultimi due anni. Particolarmente Sanson aveva apprezzato le due solitarie galoppate compiute dal sovietico nel Giro delle Regioni: da La Spezia a Livorno, in fuga insistentemente inseguito da tutti gli altri, per vincere il IV Giro delle Regioni e quest'anno, da Cenesa a Prato, su per gli Appennini, ancora solitario fuggitivo, con la sola ambizione di aggiudicarsi il Trofeo Gastone Nencini e vincere una tappa per preparare la forma per la corsa olimpica.

La stupenda sicurezza con cui ha saputo ripagare la fiducia che in lui ha avuto il selezionatore della nazionale

sovietica ha fatto scattare in Sanson la molla dell'entusiasmo più genuino e vuole adesso almeno incontrare questo campione.

Se Soukhouroutchenkov accetterà l'invito è probabile giunga in Italia, in compagnia di Kapitanov e di qualche dirigente della Federazione ciclistica e forse anche dei suoi compagni di squadra, nei primi giorni di settembre, prima di andare in Francia per il Tour de l'Avenir, oppure nella terza decade del medesimo mese di settembre.

Ufficialmente sarà una occasione in cui Sanson si concederà qualche giorno di vacanza rispetto ai suoi abituali impegni di uomo d'affari per far conoscere il Veneto e le sue bellezze al campione e per farlo amichevolmente incontrare con Moser. Ma i propositi di Sanson sono di certo anche più ambiziosi. Una sfida tra Moser e «Soukho» non gli dispiacerebbe davvero. Come non gli dispiacerebbe in qualche modo patrocinare l'attività di questo fuoriclasse. In fondo, così come lo ha raggiunto la Colnago un accordo con la squadra nazionale sovietica per la fornitura delle biciclette, una maniera per sentirsi in qualche modo partecipe alle imprese di questo giovanotto non è detto non possa trovarla Sanson.

Se i progetti hanno per scopo la valorizzazione del ruolo dello sport perché non apprezzarli?

Eugenio Bomboni



● SOUKHOUROUTCHENKOV il giorno della sua vittoria a Prato nel V Giro delle Regioni

**COSTA SMERALDA**  
**B.Y.O. Pizza Restaurant**  
 CORDIALLY INVITES YOU TO A

"FATHER'S DAY CELEBRATION"

FREE GIFT GIVEN  
 TO ALL  
 LEGITIMATE FATHERS

153 Sydney Road, Coburg  
 Tel. 383 1329

Seafood a speciality

PHOTO STUDIO **JOZZY** Telephone: 560-4617

ISMAIL EL GABALI  
 JOHN CONTI

PHOTO REPORTING — MURAL — ARCHITECTURE  
 ART WORKS — ADVERTISING — LITHOGRAPHY  
 RETAIL PHOTO EQUIPMENT

718 Parramatta Road Peterham, N.S.W. 2040

bomboniere **BARBIERI**  
 (BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON  
 PHONE: 347 4077

I PIU' DEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE  
 PER OGNI OCCASIONE

**I.N.C.A.**

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
 ANCHE IN AUSTRALIA  
 AL SERVIZIO  
 DEGLI EMIGRATI  
 ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

α SYDNEY

423 Parramatta Road,  
 Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:  
 dal lunedì al venerdì  
 dalle 9 a.m. alle 5 p.m.  
 giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.  
 sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

α FAIRFIELD

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY  
 9 William Street, Fairfield, 2165  
 Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato  
 dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
 Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
 Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle  
 ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

168 Henley Beach Rd,  
 TORRENSVILLE, 5031 - Tel. 352 3584

Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO  
 73 Gladstone Rd., MILE END 5031

α CANBERRA

Italo-Australian Club.  
 L'ufficio sarà aperto ogni domenica  
 dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le  
 6 p.m. al 54 7343.

**TELEVISORI A COLORI**  
**READY HIRE COLOUR TV RENTAL**  
 Per informazioni telefonare al 383 2155  
**PREZZI SPECIALI PER IL PRIMO MESE**

18 pollici \$9  
 20 pollici \$10  
 22 pollici \$11

Il nostro ufficio è aperto sei giorni alla  
 settimana dalle 9,30 am alle 8pm

**Sostenete la FILEF**

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e le loro Famiglie ha scopi assistenziali, sociali e ricreativi. E' organizzata e diretta da decine di volontari che con il loro libero contributo materiale e di idee ne garantiscono il funzionamento.

Anche tu, italiano emigrato in Australia, puoi contribuire al suo sostenimento. Prima di tutto con le idee ma anche sottoscrivendo una somma in denaro su basi regolari. Ricordati che la Filef non riceve, se non sporadicamente, alcun contributo governativo.

Come potresti sottoscrivere alla Filef?  
 Inviando, per esempio, presso la sede dello Stato in cui risiedi o a cui sei piu' vicino 3 dollari al trimestre, oppure 12 dollari annui. Oppure, potresti aderire alla Filef iscrivendoti ad essa a versando un libero contributo per la tessera.

Ecco gli indirizzi delle sedi della Filef:

- Melbourne: 7 Myrtle Street, Coburg, Vic. 3058
- Sydney: 423 Parramatta Road, Leichhardt, NSW.
- Adelaide: 28 Ebor Ave., Mile End, S.4
- Canberra: c/o Sergi/Pangallo, 45 Dalley Cres. Latham ACT. 2615
- Brisbane: c/o P. Pagliuca, 10 Abbot Street, New Farm, Qld 4005

**LA TRATTORIA**  
 PIZZA di Tom e Maria  
 RESTAURANT Phone: 48 3382



32 BEST ST., NORTH FITZROY  
 (Cnr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD  
 ● Very Friendly Atmosphere ●  
 — B.Y.O. —

(Continua da pagina 1)

**INTERVISTA CON BRACCI-TORSI**

zione hanno sempre maggiore difficoltà a trovare lavoro; l'occupazione femminile - della quale sempre più vasta e presente si fa la domanda - e' seriamente minacciata. A tutto questo si aggiunge l'aumento costante del costo della vita dai generi di prima necessita' ai servizi primari come luce, telefono, ferrovie, ecc.

**D. Qual' e' l'atteggiamento del governo italiano per risolvere la crisi?**

R. Il governo Cossiga cerca di compensare la sua debolezza e la sua incapacita' spingendo sempre piu' su scelte impopolari e antioperaie come nel caso dell'ultimo decreto.

**D. Molti giornali hanno dato notizia di dissensi fra PCI e sindacato a proposito del giudizio sul decreto e sulle trattenute dello 0.50% agli operai.**

R. E' strano che siano state proprio le stesse forze e gli stessi organi di stampa che hanno per anni gridato allo scandalo su una pretesa dipendenza del sindacato CGIL dal partito comunista a lanciare grida di allarme sul "dissidio Lama-Berlinguer". Mi pare che dovrebbe essere chiaro a tutti che autonomie reciproche significa anche avere pareri diversi e diverse linee di opinione, specialmente quando si confrontano un partito politico e un sindacato unitario. Contro il decreto governativo si sono pronunciati con forza i lavoratori nel corso delle assemblee consultive indette dal sindacato - e non mi pare sostenibile che fossero tutti gli operai obbedienti ad una direttiva del PCI - e questo, non una supposta imposizione comunista, ha fatto - modificare il giudizio e l'orientamento del sindacato stesso.

**D. Lo 0.50 per cento del salario e' una grossa cifra, pesa molto sui lavoratori che l'hanno rifiutato?**

R. No, e' una trattenuta minima e i lavoratori non si sono opposti all'aspetto economico del decreto ma bensì sulla destinazione delle somme rastrellate che deve essere conosciuta e discussa da tutti e non delegata alle decisioni di un governo che d'altronde non riscuote alcuna fiducia fra i lavoratori e le masse popolari nemmeno dal punto di vista delle capacita' di amministrare. Bisogna invece che il Parlamento discuta le proposte del governo e altre, primo fra tutti il piano organico che il PCI ha presentato gia' da tempo e che tiene conto delle prioritari del Mezzogiorno, dell'occupazione soprattutto giovanile e femminile e pone tutti i problemi attuali a partire dal risparmio energetico e delle ricerche di fonti alternative di energia.

**D. Un'altra grave piaga italiana e' il terrorismo riportato all'attenzione dall'attentato di Bologna.**

R. La strategia terroristica si e' andata precisando con la strage fascista della stazione di Bologna e sono ormai evidenziate il suo carattere di attacco alla democrazia e alle forze della sinistra e i rapporti che intercorrono - non piu' solo a livello di dibattito - fra le Brigate rosse e i nuclei fascisti largati ormai a comprendere le piu' grosse con-

centrazioni di criminalita' comune, la mafia siciliana e calabrese con i suoi gia' radicati legami internazionali.

**D. Gli italiani si rendono conto di tutto questo?**

R. Nella sua grande maggioranza il popolo italiano, con le sinistre e i sindacati, ha isolato e combattuto il terrorismo e la criminalita' e risponde ai loro attacchi con scioperi e dibattiti di massa, manifestazioni di piazza come appunto nel caso di Bologna. E' stato, a mio parere, assai grave che l'On. Fanfani della DC abbia invitato i lavoratori ad osservare il lutto nazionale a casa e sul lavoro senza partecipare a questi scioperi e a quelle manifestazioni che hanno costituito il vero omaggio di un popolo alle vittime e la condanna piu' dura ed esplicita agli assassini.

**D. Per il carattere del tuo impegno nella sezione femminile del PCI cosa puoi dirci degli impegni e delle lotte che aspettano le donne italiane?**

R. Le donne italiane, che non hanno in questi anni cosi' duri retrocessi da una partecipazione alle lotte e al dibattito politico, sono impegnate per difendere le loro conquiste e attuarle in ogni parte del paese. Vale a dire gli asili nido, i consultori, l'aborto assistito e gratuito, la parita' nel lavoro, l'uguaglianza nella famiglia. Ma sono anche impegnate - come cittadine e come donne - nella difesa della pace e della democrazia.

**REPRESSIONE IN COREA**

Ma questo non e' affatto un incidente isolato nella Corea del Sud, che doveva essere un modello di modernizzazione per il Terzo Mondo. Infatti molte cose sono successe da quando il capo dei servizi segreti coreani uccise presidente Park in un ristorante della capitale. Molti pensavano che l'assassinio di Park Chung Hee, che era al governo da oltre 19 anni grazie ad un colpo di stato, significava l'eliminazione di un grosso ostacolo per lo sviluppo della democrazia in Corea (del Sud). Poteva significare la scarcerazione di tanti detenuti politici, come il poeta cattolico Kim Chi Ha condannato all'ergastolo per "attivita' filo-comunista".

E invece c'e' stato il consolidamento di un governo militare, il quale ha imposto la legge marziale in tutto il paese, ha chiuso l'Assemblea Nazionale (Parlamento), ha fatto eseguire arresti in massa, ha soffocato nel sangue la rivolta della popolazione di Kwajun (che costa), secondo i militari "solamente" 109 morti, e secondo altre fonti almeno 2.000 morti). Recentemente sono state arrestate in massicce reate in tutto il paese (riportate nella stampa australiana dell'8 Agosto) 17.000 persone con le accuse piu' svariate: teppismo, corruzione, contrabbando. Il capo del Partito Democratico Nazionale (principale partito della opposizione) Kim Young Sam e' in stato di arresto domiciliare, e, per concludere un elenco che sicuramente proseguira', pochi giorni fa 230 giornalisti sono stati licenziati in tronco sotto pressione governativa. La situazione e' diventata chiaramente esplosiva.

Ma cerchiamo di andare indietro di alcuni anni per

capire meglio. Come risultato della guerra coreana dello inizio degli anni '50, la penisola viene divisa in due, la Corea del Sud con 36 milioni di abitanti (e 36 mila soldati americani ancora li) e al nord la Repubblica Democratica Popolare Coreana, con 18 milioni di abitanti. Da quando Park Chung-Hee prese il potere nel 1961 la economia Sudcoreana registro' una crescita fenomenale (440%, dovuta al grande influsso di capitale straniero (principalmente americano, giapponese e grossi prestiti della World Bank) che diede impulso ad una rapida industrializzazione del paese.

Si voleva costruire una economia fortemente competitiva e di esportazione in settori quali il tessile, industria automobilistica, industria manifatturiera leggera e beni di consumo.

In 20 anni le esportazioni sudcoreane aumentarono da \$40 milioni a \$15 miliardi e tale crescita doveva catapultare l'economia sudcoreana tra le prime dieci nel mondo entro i primi anni novanta facendola arrivare al livello della Francia di oggi.

Ma l'uccisione di Park coincideva anche con altri segni che indicavano la fine del sogno del miracolo economico sudcoreano.

Nel '78 si registro un tasso di crescita meno prepotente (11.6%) e nel '79 si andava al 7.1% ed oggi il tasso e' del 4% secco. Allo stesso tempo l'inflazione va crescendo rapidamente e si calcola al 30% per il 1980, mentre alcuni grossi investitori spostano i propri capitali e fabbriche verso la vicina Taiwan.

Le esportazioni australiane verso la Corea del Sud ammontano a quasi \$500 milioni (carne, lana, carbone ferro e acciaio) mentre l'Australia importa merci per un valore di \$135 milioni. Inoltre la Corea del sud ha il programma per il piu' rapido sviluppo dell'energia nucleare nel mondo e spera che le forniture australiane di uranio siano piu' sicure di quanto non sia il petrolio iraniano. Ma tanti piani sono oggi in forse nel paese, anche perche' allo sviluppo economico non e' corrisposto uno sviluppo politico in senso democratico, e cio' non poteva non pesare. Infatti la mancanza di diritti civili in quel paese oggi corrisponde alla mancanza di diritti sindacali (e' illegale fare qualsiasi attivita' sindacale) ed e' naturale percio' che il peso dei lavoratori sudcoreani si aggiunga alla protesta popolare antimilitare e alla lotta per la democrazia nel paese.

In questi giorni si e' costituito anche a Sydney un comitato Australiano per la Democrazia in Corea, che promuovera' iniziative per la scarcerazione di Kim Dae Jung e degli altri prigionieri politici. Potrete mettervi in contatto con il Comitato scrivendo al Box 1229, GPO Sydney 2001

R.O. e B.DiB.

(Continua da pagina 5)

**NUOVE TECNOLOGIE**

E' evidente che in questo caso esiste una ragione ben chiara e motivata per cui la sostituzione delle macchine alle persone non e' opportuna.

In altri casi, questa sostituzione puo' essere opportuna, ma puo' richiedere una pianificazione che eviti effetti dannosi sull'occupazione o sulla qualita' del lavoro.

**NUOVE E VECCHIE TECNOLOGIE**

E' da notare che quando si parla di nuove tecnologie in Australia ci si riferisce soprattutto al settore dei servizi, mentre il settore manifatturiero e' prevalentemente arretrato tecnologicamente (il caso emblematico e' quello della GMH di Pagewood), e questo pone problemi non dissimili per le ripercussioni sull'occupazione, ma su scala ancor piu' vasta (basti pensare alle conseguenze di una possibile smobilizzazione della BHP a Wollongong).

Percio' ristrutturazione industriale e innovazioni tecnologiche sono due questioni che rimarranno sulla agenda del movimento operaio australiano ancora per molti anni. Sono questioni che richiederebbero un ruolo attivo del governo federale nella programmazione economica, un ruolo che chiaramente il governo liberale non vuole assumersi.

(Continua da pagina 1)

**BILANCIO 1980-81**

re che si tratti di una manovra elettorale-propagandistica che si riallaccia all'altra propaganda relativa alla Russia e all'Afganistan ( a questo proposito, il regalo di mezzo milione di dollari a coloro che si sono rifiutati di partecipare alle Olimpiadi puza di vergognoso clientelismo).

Si potrebbe dire ancora molto, ma ci fermiamo qui per il momento, lasciando le conclusioni ai lettori. Finiamo ricordando che nel bilancio si legge che siamo ancora nella fase di creazione delle pre-condizioni per la ripresa economica. Stesso discorso dell'anno scorso, dell'anno prima e di quello prima ancora. Sembra quasi che si voglia prendere in giro il popolo australiano.

**ABBONATEVI A "NUOVO PAESE" IL GIORNALE DELLA COMUNITA' ITALIANA**

**AVENOSO**

**Formal wear Hire Service**



**AFFITTASI VESTITI DA SERA PER MATRIMONI, CRESIME, PRIME COMUNIONI, BALLI, ECC..**

**QUALSIASI TIPO DI VESTITI DA 3 ANNI IN POI**

**157 Sydney Road Coburg 383 3410**

**Presente anche la FILEF L' Ambasciatore incontra le Associazioni**



L' Ambasciatore Angeletti discute con un pensionato

**SYDNEY** - Si e' svolto il 13 agosto alla "Casa d'Italia" un incontro tra il nostro ambasciatore a Canberra, Sergio Angeletti, affiancato dal console Mathis, e un centinaio di rappresentanti di associazioni italiane a Sydney, tra cui la F.I.L.E.F.

Il problema di fondo tuttavia - secondo l'ambasciatore - resta la mancanza di un Accordo di Sicurezza Sociale tra i due paesi, che ha gia' creato molte situazioni ingiuste in materia di pensioni, specie per chi ha lavorato sia qui che in Italia. Purtroppo non si e' ancora riusciti ad aprire un negoziato ufficiale a causa della resistenza passiva da parte australiana, e si e' ancora al livello delle discussioni tecniche.

Sono seguiti domande e interventi da parte delle associazioni. Pierina Pirisi della F.I.L.E.F. ha ricordato la raccolta di firme, su iniziativa di associazioni italiane nelle citta' principali, per pressare i due governi a negoziare al piu' presto l'Accordo di Sicurezza Sociale, e ha fatto notare come la mancanza dell'italiano nelle elementari e il vuoto culturale sofferto dalla nostra collettivita' siano conseguenze dell'inertza del passato, da parte sia del governo italiano, che di quelli australiani, federale e statali.

In termini chiari e realistici, l'ambasciatore ha passato brevemente in rassegna le aree "problematiche" nei rapporti tra i due paesi, indicando che l'Italia meriterebbe maggiore considerazione, essendo un importante compratore di carbone australiano ed avendo preso piu' volte le parti dell'Australia presso il Mercato Comune Europeo.

A proposito del settore culturale, Angeletti ha sottolineato la necessita' di diffondere meglio nelle scuole lo studio dell'italiano e la conoscenza dell'Italia di oggi, specie per aiutare i giovani a coltivare la loro identita', e ha ricordato i nuovi servizi culturali offerti attraverso i consolati, tra cui le "mini-biblioteche", i film italiani e le attivita' dell'Istituto Italiano di Cultura.

**GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE**

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick. 3056

Phone: 386 7050

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialisms in Flexing

**PUBLI A**

74-76 Ross Street Fitzroy, 3085. Telephone 419 2910

UMBERTO GAROTTI PUBLI

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pileri  
 DIRETTORE RESPONSABILE FRANK BARBARO  
 REDAZIONE DI MELBOURNE: Franco Schiavoni, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinozo, Carlo Scalvini, Dick Wootton, Jim Simmonds.  
 REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello.  
 REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko.  
 REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neill

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS - GEELONG (052) 43-7733